Numero a 4 pagine Lire 15

Anno III - N. 594 - Domenica 6 Febbraio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

Delusioni balcaniche della Russia sovietica

La politica bolscevica in Balcania segna in questi giorni un secondo scacco che potrebbe avere conseguenze sensibili nel settore dell'Europa sud-orientale. Sia che il generale Markos sia stato esonerato dal comando, come pretendono gli insorti greci, sia che sia stato anche fucilato come inclinano a credere gli uomini di Atene, sta di fatto che un altro degli individui più popolari tra i rossi balcanici abbandona per amore o per forza il comando di importantissimi settori e passa nell'ombra, quando non si sposta dalla parte opposta della barricata.

Markos non era certamente uno stratega di statura napoleonica, era anzi un generale improvvisato che poteva capitanare soltanto bande irregolari di gente di montagna, ma aveva ormai acquistato una grande popolarità nel campo internazionale per essere stato capace di tenere in scacco la controffensiva greca. Respinto con le armi dopo avere subito notevoli disfatte, aveva ricominciato con la pertinacia di quei vermi che, divisi in due, non muoiono ma diventano due vermi; le sue forze armate e ribelli spuntavano qua e là nei punti più impensati della Grecia e soprattutto non davano tregua sulla linea della frontiera balcanica dove potevano servirsi dei rifornimenti e degli sconfinamenti nei Paesi vassalli al Cominform, l'Albania, la Jugoslavia e la Bulgaria. Il [illegible]

[illegible] giungere sopra tutte le cose una vita meno faticosa e rudimentale di quella condotta fino ad allora. Gli zar chiedevano a codesti popoli una solidarietà morale che nei momenti solenni della storia diventava aiuti concreti per simpatia e per legami di sangue. I bolscevichi invece lavorano i Balcani con la medesima intransigenza con la quale lavorano i russi o gli ucraini, proclamano una disciplina di ferro a tutto vantaggio della Russia e non si curano troppo delle tendenze particolari che pongono spesso i popoli della Balcania gli uni contro gli altri, quasi un demone li spingesse a divorarsi. L'aver voluto ignorare questa mentalità che deriva da cause storiche profonde, ha accentuato quel solco che portò anche la Jugoslavia alla defezione prima, all'opposizione poi.

Una delle ragioni sotterranee che fecero maturare i nuovi atteggiamenti di Tito ha un nome che nelle regioni balcaniche porta di tanto in tanto alla ribellione come un drammatico ritornello di contese e di stragi: Macedonia. Il problema macedone pareva superato; davanti al miraggio della federazione universale comunista che cosa erano queste quisquilie provinciali che avevano insanguinato il nucleo centrale delle montagnose terre balcaniche? Una inezia. Ma i russi avevano dimenticato che il canto nazionale bulgaro incominciava [illegible]

ORAZIO PEDRAZZI

I compiti del Consiglio europeo fissati dai Cinque a Londra

L'invito formale all'Italia sarà rivolto entro questo mese
Una riunione continentale prevista per la prossima estate

ROMA, 5 — Il Ministro Sforza sarà a Parigi il 15 febbraio per partecipare — secondo quanto si apprende a Palazzo Chigi — con i Ministri degli Esteri di Granbretagna, Francia, Belgio, Olanda, Svezia, Svizzera, Turchia ed Irlanda, alla riunione del Comitato speciale dei Nove costituito il 16 ottobre scorso e che non si era ancora potuto riunire. Tra l'altro esso prenderà in esame il progetto anglo-francese per la creazione del Comitato ristretto dell'O.E.C.E.

Per quanto riguarda l'invito all'Italia di partecipare al Consiglio europeo, esso giungerà presumibilmente verso la metà di febbraio, per quando cioè è prevista la chiusura della sessione del Comitato esecutivo riunitosi ieri a Londra. Tale Comitato ha avuto l'incarico di redigere i verbali della seduta di Londra tra i rappresentanti dei cinque Paesi aderenti al Patto di Bruxelles. A Londra, i Cinque, presi in esame i fondamentali problemi per la costituzione dell'Unione europea e constatato che le diverse impostazioni avevano elementi comuni sufficienti a consentire la formazione dell'Unione stessa, decisero di dichiarare l'Unione ufficialmente costituita.

Il Comitato esecutivo dei Cinque, a Londra ha intanto già redatto uno schema di raccomandazione per il costituendo Consiglio europeo, dopo aver constatato che non è possibile raggiungere conclusioni definitive prima che sia convocata una conferenza, prevista per la prossima estate e alla quale si spera parteciperanno anche altri Paesi europei allo scopo di concordare lo statuto della nuova organizzazione continentale. Queste decisioni sono state rese note questa sera dal Segretario generale del Comitato, l'inglese Gladwyn Jebb.

Le raccomandazioni in parola sono compendiate in cinque punti. A base della futura Federazione europea vi sarà dunque il Consiglio europeo, composto da un Comitato ministeriale e da un'Assemblea consultiva. Il Comitato sarà formato da un Ministro per ogni Paese partecipante e potrà discutere tutte le questioni d'interesse comune dei Paesi membri, ad eccezione dei problemi riguardanti la difesa nazionale.

L'Assemblea consultiva agirà con funzioni deliberative e presenterà le sue raccomandazioni al Comitato ministeriale su tutte quelle questioni che da esso le verranno sottoposte, deliberando a maggioranza semplice. L'Assemblea però non avrà poteri legislativi o costituenti. Quanto alla sua composizione, ogni Paese procederà alla nomina dei propri rappresentanti secondo la procedura che riterrà più opportuna.

Gladwin Jebb, nel pubblicare tali raccomandazioni, ha pure reso noto che i Paesi dell'Unione occidentale desiderano che del Consiglio europeo entri a far parte il maggior numero possibile di Stati europei. «Il Consiglio — ha precisato Gladwin Jebb — sarà in pratica una specie di piccola O.N.U.», ed esso viene costituito perchè le Nazioni Unite non sono riuscite a mantenere le loro promesse di garantire la sicurezza».

Il Consiglio europeo agirà complementarmente alle altre organizzazioni già esistenti ed a quelle previste, e cioè l'O.E.C.E. nel campo economico, l'Unione occidentale o Patto di Bruxelles in quello militare, ed il progettato Patto atlantico.

E' morto a Teheran l'attentatore dello Scià

TEHERAN, 5 — L'attentatore dello Scià di Persia, Fakhrai, è morto la notte scorsa all'ospedale in seguito alle ferite riportate quando è stato attaccato dalla folla subito dopo l'attentato.

I comunisti insorgono in difesa di Bontempelli

ROMA, 5 — Vivace appare la reazione della stampa comunista alla decisione della Giunta delle elezioni di contestare l'elezione del sen. Bontempelli per apologia di fascismo. L'organo comunista la definisce addirittura una canagliata perchè a suo tempo Bontempelli ruppe col regime fascista «e perciò fu bandito e vituperato». Il giornale afferma che i nemici di Bontempelli non riusciranno a espellerlo dal Senato.

In quanto al corpo del reato, un giornale paracomunista precisa che i libri di propaganda fascista di cui il senatore è chiamato a rispondere sono testi scolastici ma «come tutti sanno era obbligatorio durante quel regime per qualsiasi compilatore di antologie raccogliere insieme alle pagine dei classici e degli scrittori moderni e contemporanei della nostra letteratura anche pagine militari e politiche di Mussolini e degli uomini di Governo a lui vicini».

I negoziati italo-jugoslavi

Battuta d'arresto per alcune difficoltà

ROMA, 5 — I negoziati italo-jugoslavi condotti da quattro Delegazioni, due operanti a Belgrado ed altre due a Roma — secondo quanto ha dichiarato stamane un portavoce di Palazzo Chigi — sono ad un punto di stasi, data la delicatezza della materia tuttora in discussione.

Le difficoltà maggiori sono sorte dalla necessità concordata tra i negoziatori di giungere ad una definizione complessiva di tutte le questioni tuttora pendenti tra i due Paesi, per procedere all'adattamento degli accordi di carattere commerciale già esistenti.

Tra le questioni cui l'Italia tiene maggiormente figura quella delle torpediniere dovute alla Jugoslavia in applicazione al Trattato di pace e che l'Italia, secondo quanto le è stato riconosciuto anche nelle trattative analoghe intercorse con gli Stati Uniti, la Granbretagna, la Francia, la Grecia ed anche la Russia, non vuole debbano essere considerate come «bottino di guerra».

Gruber a Parigi si incontra con Schuman

PARIGI, 5 — Il Ministro degli Esteri austriaco, dott. Karl Gruber, in viaggio per Londra, si è incontrato oggi con il Ministro degli Esteri francese Robert Schuman, con il quale ha discusso questioni concernenti la prossima conferenza anglo-franco-russo-americana sul Trattato di pace austriaco.

I Sostituti dei Ministri degli Esteri delle quattro Potenze si riuniranno a Londra il 9 febbraio per lavorare alla stesura del Trattato austriaco.

LA PARTECIPAZIONE DEI SOCIALISTI AL GOVERNO

Ancora allo studio l'annunciato documento

Il Congresso repubblicano inaugurato a Roma - Cordiali parole di Gronchi

ROMA, 5 — E' stato inaugurato oggi al Foro Italico il 21.o Congresso nazionale del partito repubblicano italiano, presente, tra gli altri, anche il Presidente della Camera.

L'on. Gronchi recando al Congresso il proprio saluto, ha espresso la speranza che il P.R.I. possa svolgere il suo programma al servizio del Paese. Premesso, quindi, di non parlare nè a nome della Camera, nè a nome del suo partito, s'è detto convinto che il partito repubblicano, al di là della sua consistenza numerica, rappresenta nella vita politica italiana un dato molto importante.

Il sen. Giulio Bergaman ha quindi svolto la sua relazione in difesa della regione, sulla quale si è poi avuta una lunga discussione, in cui sono emersi consenzienti ed oppositori.

La Commissione nominata ieri sera dalla Direzione del P.S.L.I. per elaborare un documento contenente le condizioni per la permanenza dei socialdemocratici all'attuale Governo, si è riunita stasera al completo per uno scambio preliminare di idee.

Secondo quanto ha dichiarato il segretario generale on. Simonini, la Commissione si riunirà normalmente quasi ogni giorno, a partire da martedì prossimo, per poter giungere entro otto o dieci giorni alla definitiva formulazione del documento. Intanto nel corso della settimana ventura, il gruppo dei deputati e successivamente quello dei senatori discuteranno, dal canto loro, il problema della permanenza al Governo. Entro quindici giorni il documento sarà sottoposto alla definitiva approvazione della direzione e dei due gruppi parlamentari del partito.

Il nucleo centrale del documento, che sarà consegnato al Presidente del Consiglio De Gasperi al massimo entro la fine del mese, si diffonderà sui problemi della politica estera.

Il processo di Budapest

UN SEVERO COMMENTO dell'„Osservatore romano"

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO VATICANA DISTURBATE

CITTA' DEL VATICANO, 5 — All'ultima ora si apprende che in Vaticano si dispera ormai per la sorte del Cardinale Mindszenty. La triste odissea e il processo del Primate d'Ungheria stanno appassionando tutto il mondo cattolico, ma specialmente l'ambiente vaticano ove si segue con evidente ansia ora per ora lo svolgimento del processo stesso, commentandone le varie fasi e facendo tutte le riserve possibili e immaginabili sulle «pretese» dichiarazioni del Cardinale. Già l'«Osservatore Romano» di ieri sera precisava i termini in cui devono essere considerate le «dichiarazioni di colpevolezza» fatte dal Cardinale in pubblica udienza, in confronto tanto più con l'avvertimento da lui dato ai suoi Vescovi e al clero prima dell'arresto.

Anche la notizia che il Cardinale avrebbe ritrattato pure questo avvertimento induce lo ambiente vaticano alla conclusione che il processo rappresenti una grande mistificazione giudiziaria. Persone autorevoli e alti prelati che ben conoscono il Cardinale e che sanno anche il suo carattere adamantino, escludono nel modo più assoluto che il Cardinale stesso si sia abbandonato a confessioni e ritrattazioni come quelle che vengono propinate all'opinione pubblica dai capi comunisti del Governo d'Ungheria.

La Radio vaticana ha oggi reso noto di aver ricevuto in questi ultimi giorni informazioni dai suoi ascoltatori dalle quali si rileva che le trasmissioni della Radio vaticana sono interferite più o meno su tutte le sue lunghezze d'onda da altre emittenti. Lamenti del genere erano pure pervenuti anche in altri periodi di tempo, particolarmente in coincidenza di avvenimenti eccezionali o di ondate più acute di persecuzione contro ecclesiastici e cattolici delle regioni dell'Europa orientale. L'emittente vaticana, mettendo in rilievo che tali metodi sono contrari a tutte le norme ed a tutti gli impegni internazionali e ricordano troppo da vicino sistemi usati da regimi tanto incriminati proprio da coloro che adesso non dubitano di seguire le loro orme, ha precisato che da un ascolto attento non è difficile individuare l'origine del disturbo più che proba[illegible] intenzionato: esso [illegible] ca infatti particola[illegible] do, come in que[illegible] parla del sacrileg[illegible] postato a Budape[illegible]

L'impiccagione chiesta per Mindszenty al termine di una farsesca requisitoria

Tono contraddittorio delle ultime dichiarazioni pronunciate dal Cardinale - L'avvocato della Difesa si preoccupa più di se stesso e della democrazia progressiva che dell'imputato - Un incidente fra il Pubblico Accusatore ed uno dei "complici„ - La sentenza annunciata per martedì mattina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUDAPEST, 5 — Quando il Presidente, ultimate le arringhe degli avvocati difensori e dell'Accusatore, chiese agli imputati se avessero qualcosa ancora da dire a loro difesa e chiamò per primo Mindszenty al microfono, il Cardinale si scosse improvvisamente, come destato da un lungo sonno. Fece i quattro passi necessari per raggiungere il centro dell'aula e, postosi proprio di fronte al Presidente, lo fissò per alcuni secondi, guardò i giurati, l'Accusatore, gli avvocati della Difesa. Nell'aula s'era fatto un silenzio di tomba. Gli spettatori delle ultime file — alcuni studenti e studentesse di giurisprudenza che durante le arringhe avevano riso e commentato rumorosamente quasi ogni frase dei difensori — si alzarono sulle sedie per vedere meglio il Cardinale. Mindszenty parlò con voce alta e risoluta, un tono affatto diverso da quello stanco dei giorni scorsi.

Disse: «Col diritto dell'ultima parola, si presenta dinanzi alla Corte un uomo che riveste una posizione di alta responsabilità, schiacciato dalle accuse. Mi trovo qui con l'eredità di mezzo secolo, con una precisa educazione e dei principii fondamentali. Questi principii fondamentali sono incisi nell'anima umana come dei binari infissi nella terra. Questi principii fondamentali ci conducevano in una precisa direzione, come i binari conducono il treno.

«Ora noi ci troviamo di fronte alle autorità di polizia ed al tribunale. Le domande e le risposte di questo processo illuminano non solo le autorità, ma anche l'anima di chi vi è sottoposto. Per le risposte che ho dato a me stesso, ringrazio Dio di non aver mai perduto nel corso della mia vita la mia buona volontà. Non ho mai voluto entrare in conflitto con la legge. Se, per circostanze che sfuggivano al mio controllo, mi sono trovato in conflitto con essa, ho già confessato oggi e torno ora ad esprimere il mio rammarico.

"Chiedo pace„

«In secondo luogo presumo che, grazie a Dio e secondo la mia coscienza, non sono stato e non sono un nemico del popolo ungherese. Non ho avuto e non ho alcun contrasto col l'operaio ungherese, col contadino ungherese, alla cui classe appartiene la mia famiglia. Non volevo togliere ad alcuna classe sociale alcun diritto che le spettasse. Dopo la seconda guerra mondiale, ho dovuto svolgere un ruolo storico molto difficile. Dovevo essere il predicatore della luce e dello amore del Vangelo. In varie occasioni è stata sollevata in tribunale la questione della riforma agraria e quella delle relazioni fra Chiesa e Stato. Mi sento perciò obbligato a menzionare di sfuggita che nel maggio 1945 il Consiglio dei Vescovi, in una lettera pastorale, inviò la propria benedizione ai nuovi proprietari della terra. In quattro occasioni il Consiglio fece delle dichiarazioni, diffuse sia in Ungheria che all'estero, specificando che la Chiesa non chiedeva e non chiede che la terra venga tolta agli industriosi piccoli contadini che la meritano. Il Vaticano non ha mai disapprovato questo atteggiamento.

«Ringrazio Dio che, dalla indagine della mia severa coscienza, io non sia apparso un nemico del popolo. Non sono mai stato contrario alla pace fra Chiesa e Stato, ma ho resistito a talune condizioni, perchè volevo che si trattasse di una pace duratura.

«Il mio atteggiamento attuale è riflesso nelle letera da me [illegible]

[illegible] diverse dalle precedenti deposizioni e pur sempre velate da quell'inconfondibile tono di rassegnazione che caratterizza tutto il suo atteggiamento assunto durante il processo? Perchè il Cardinale non ha nominato l'attuale Governo comunista contro cui evidentemente i suoi «principii basilari» e la sua fede stessa che, come ha sostenuto, l'ha guidato su un dritto binario, sono fatalmente venuti a cozzare? E' stato un altro espediente della macabra regia comunista questo? Sono stati gli stessi ispiratori delle «confessioni» e delle «ammissioni totali» che hanno costretto il Cardinale a fare anche questa strana dichiarazione, in cui una tesi contrasta con l'altra ed il tono fiero si confonde con quello apatico del reo confesso?

Nessuno può ora rispondere a questa domanda. Sono accadute delle strane cose in questo processo. La giurisprudenza ha subito gravi oltraggi e non solo per questioni di procedura, ma per altre ragioni ben più gravi, per ragioni di giustizia e di umanità. Condotto a ritmo velocissimo, il processo avrebbe dovuto esaminare dettagliatamente le attività di sette imputati, attività che si riferivano secondo l'Accusa a persone lontane che non sono state interrogate, e ad altre Nazioni, i cui rappresentanti non sono stati nemmeno ammessi alle udienze. Un cumulo d'accuse che esaminate secondo la prassi normale avrebbero richiesto non tre giorni ma tre mesi almeno di udienze continue. Oggi il Pubblico Accusatore, che durante le udienze precedenti non aveva pronunciato nemmeno una parola, lasciando libero il Presidente di fare e non fare delle domande, ha esclamato nel corso della sua requisitoria: «Chi ha assistito al processo, giornalisti e pubblico, può testimoniare che esso è stato onesto e si è svolto come si sarebbe svolto in qualsiasi altro Paese. C'è qualcuno — ha aggiunto testualmente — che abbia il coraggio di dire che gli imputati non hanno parlato liberamente!».

Nessuno ha avuto questo coraggio, si capisce. Per il Pubblico Accusatore ungherese è ridicolo parlare di droghe o pressioni da parte della Polizia per far confessare gli imputati. E tutti questi imputati hanno potuto parlare liberamente al processo. Ma il Pubblico Accusatore poche ore più tardi doveva smentire se stesso. E' stato quando parlò, per discolparsi, Baranyi, accusato di aver cospirato per restaurare la monarchia. Baranyi era il più nervoso fra tutti i «complici» di Mindszenty. Nella sua prima deposizione egli aveva smentito molte accuse e non sempre aveva mantenuto il controllo di se stesso. Stasera disse ad alta voce: «Non ho commesso alcun crimine, non ho violato la legge». E il Pubblico Accusatore, a queste parole scattò urlando: «Chiedo che non si permetta agli accusati di fare in questa sede propaganda monarchica!». E Baranyi, di rimando: «Non volevo far propaganda, mi spiace che lei consideri un delitto da parte mia il dire quello che penso». Baranyi voleva continuare, ma il Presidente lo congedò bruscamente.

Religione a parte

Questo piccolo incidente definisce forse meglio di ogni altro particolare il carattere dell'ultima udienza, cui la requisitoria diede un tono che può essere definito addirittura farsesco.

Il Pubblico Accusatore, Alapi, iniziò il suo discorso riassumendo il capi d'imputazione, e vigorosamente attaccò subito la figura dell'imputato numero uno, il Cardinale. Lo ha descritto come un cospiratore ai danni dello Stato democratico, come un monarchico pronto a sacrificare alla causa degli Absburgo l'interesse del popolo, come un osteggiatore della Repubblica, come un volgare trafficante. Ad un certo punto disse: «Non è questo un processo contro Mindszenty come Cardinale e uomo di Chiesa, ma contro un cittadino che trasgredisce alle leggi dello Stato e cospira per la sua rovina. Vorrei dire — ha aggiunto Alapi — delle lettere di Mindszenty emanate prima del suo arresto, o di altre sue attività religiose. Egli ha commesso dei crimini anche in questo campo. Ma non voglio nemmeno dar adito al sospetto che questo processo sia dovuto a motivi religiosi».

«Io giudico il Cardinale — ha concluso il Pubblico Accusatore dopo una lunga e spesso sarcastica riesposizione di tutto il «materiale probatorio» — colpevole del crimine continuato di aver diretto una organizzazione mirante al rovesciamento dell'ordine statale democratico e della Repubblica, del crimine continuato di tradimenti, di non aver denunciato la valuta estera in suo possesso e di aver commesso reati di speculazione. Non esiste al mondo alcun Paese in cui la legge non colpirebbe con la più grave pena i crimini di Mindszenty. La democrazia ungherese ha anch'essa questo diritto e questo dovere. Io, come Pubblico Accusatore, sarei colpevole di sabotaggio se non agissi di conseguenza».

Con queste parole — che, in pratica, significano la richiesta dell'impiccagione per Mindszenty in quanto la «pena più grave» in Ungheria è l'esecuzione capitale — la requisitoria ebbe termine. Gli imputati ascoltarono impassibili la richiesta di Alapi. Mindszenty non sollevò nemmeno il capo.

Difesa di Mosca

Si è levato a parlare, dopo una breve pausa, l'avvocato del Cardinale, il vecchio Kiczko, il quale, durante le precedenti udienze, praticamente non aveva dato segno di vita. La sua arringa — che ha suscitato l'ilarità non contenuta del pubblico e dello stesso Presidente — è cominciata con una lunga esposizione dei suoi precedenti politici e morali, della sua fedeltà di «vecchio democratico» e con la esaltazione lunga e prolissa delle conquiste della «nuova Ungheria». Kiczko ha impiegato almeno mezz'ora per chiedersi s'egli fosse degno di difendere davanti ad un tribunale popolare. Giunto finalmente ad una constatazione positiva, che è stata accolta da un sorrisetto dal Presidente e da sonore risate da parte del pubblico, Kiczko ha detto che il Cardinale Mindszenty è vissuto in «una torre d'avorio» e che era «molto ingenuo», il che lo mise in condizioni di credere alle voci di qualsiasi genere, come quella relativa all'ormai imminente scoppio di una nuova guerra.

Tutte le imputazioni del Cardinale, da quella della restaurazione della monarchia a quella della speculazione di dollari, sono state giustificate dall'avvocato con l'«ingenuità» di Mindszenty. Kiczko ha poi sposato in pieno, naturalmente, la tesi della resipiscenza: «Io stesso chiesi al Cardinale perchè avesse scritto quelle lettere a Chapin ed ai Vescovi, ed egli mi rispose di non avere veduto in quel momento le cose con la stessa chiarezza con cui le vede oggi».

In sostanza, quello che ha detto Kiczko può riassumersi così: l'imputato ha confessato tutto, ha ammesso di aver sbagliato, era un ingenuo, viveva ritirato e non era a contatto con la pulsante attività della Nazione, ora ha capito i suoi sbagli. Non siate severi quanto occorre, quanto è giusto: se possibile, anche un po' clementi.

Kiczko, dette le ultime parole per «invocare clemenza», accennò a sedersi, ma, come preso da un subitaneo pentimento riprese a parlare e disse: «Gli imperialisti avrebbero già scatenata la guerra se non si rendessero conto della forza del fronte pacifico dell'Unione sovietica e delle democrazie popolari. Una prova del rafforzamento di questo fronte della pace è il neo costituito Consiglio economico di aiuto reciproco che ha causato così gravi inquietudini nei Paesi occidentali». E finalmente si sedette.

Mindszenty, che durante la pietosa esibizione di Kiczko non l'aveva nemmeno guardato, a queste sue parole alzò la testa verso di lui, evidentemente sorpreso. Poi la riabassò subito.

Parlarono anche gli altri avvocati, quello di Esterhazy, di Zakar e di Toth. Difesero abilmente i loro clienti, evitando però accuratamente di nominare il Cardinale. Furono aride esposizioni giuridiche, con lunghe enumerazioni di articoli del Codice. Nessun accenno politico. Esterhazy e gli altri si pronunciarono pure colpevoli con minime eccezioni, su richiesta del Presidente. Solo Baranyi, come si è detto non ammise le sue colpe.

La cronaca termina qui. A martedì mattina la sentenza — ha dichiarato il Presidente Olty. Poi ha tolto l'udienza. La piccola aula si è sfollata rapidamente, e le guardie che accompagnavano Mindszenty hanno toccato il braccio al Cardinale per scuoterlo dal suo assorto torpore.

EDWARD KORRY
dell'«United Press»

“Arrivo domani„

Due giovani — Kenneth Salmuson, americano, e Vivien Brown, inglese — si sono sposati ieri a Los Angeles. Si erano conosciuti a Glasgow. Tornato in Patria, l'americano inviò alla Brown il biglietto del viaggio per raggiungerlo. Ma il biglietto andò smarrito. Ritrovato il biglietto, un lungo sciopero impedì la partenza della ragazza. Salì infine a bordo della «Queen Mary», ma la nave si arenò. Era scaduto intanto il passaporto, e mentre la Brown provvedeva a rinnovarlo, il transatlantico partiva. La Brown ha dovuto così recarsi dal fidanzato in aereo e — fortunatamente — la traversata è andata bene.

BOLLETTINO DELLA NEVE

Cortina d'Ampezzo: cm. 25, —11; Dobbiaco: cm. 20, —22; San Martino di Castrozza: cm. 40, —18; Alpe di Siusi: cm. 40, —18; Sappada: cm. 40, —13; Valbruna cm. 18, —18; Tarvisio: cm. 18, —18; Camporosso: cm. 10, —14; Asiago: cm. 12, —16; Forni di Sopra: cm. 20, —15; Monte Lussari: cm. 100, —18.

IL TESTO DELLA SENTENZA CONTRO ARNALDO GRAZIOSI

I giudici si convinsero con un triplice ragionamento

ROMA, 5 — Oggi è stato [illegible]

Ex capitano tedesco fucilato a Visignano

[illegible]

Una taglia a Mila[no] sugli autori dei due delitti

L'autista non è più sicuro nel riconoscere uno degli assassini

MILANO, 5 — Il Ministero dell'Interno, anche in considerazione della profonda emozione prodotta a Milano dall'uccisione di Felice Ghisalberti e di Leonardo Masazza, ha istituito una taglia di due milioni di lire per chi dia modo alle autorità di polizia di assicurare i criminali alla giustizia. La Polizia ha promesso l'immediato rilascio di un passaporto per l'estero a chi, dopo aver fatto rivelazioni concrete volesse emigrare.

Dopo l'ottimismo dell'altro giorno, i funzionari che ritenevano di avere assicurato alla giustizia almeno uno degli assassini si sono chiusi in un mutismo impenetrabile che autorizza a congetture pessimistiche. Si sa che l'autista Adriano Bellinzoni, dopo aver affermato recisamente che un individuo arrestato in seguito a delazione, messogli dinanzi era proprio lui che aveva sparato contro il giovane Felice Ghisalberti, è stato colto da dubbi. «Ripensandoci bene, ha detto, mi sono sovvenuto che lo sparatore era più grasso e dalla apparenza più florida. Ora non posso in coscienza dire più che si tratta di lui».

La Polizia continua dunque ad agire, ma nel buio e nel silenzio. Il Ministero dell'Interno ha mandato a Milano un ispettore di polizia naturalmente non per coadiuvare la polizia locale che si è prodigata con zelo per chiarire il mistero dei due assassini, quanto per dare la prova, si dice, alla opinione pubblica milanese, che il Governo si interessa vivamente agli atroci misfatti, soprattutto in dipendenza di quanto essi hanno rivelato: esistere cioè una forza occulta che premedita, prepara e ordina esecuzioni sommarie di cittadini che danno fastidio e trova i suoi sicari pronti ad eseguire le sue sentenze.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 11775 (11700), Generali 9390 (9500), Bastogi 3000 (3025), Cantoni 54500 (55650), Cucirini C.C. 28700 (29600), Linificio 4470 (4520), Cot. Merid. 4310 (4470), Unione 193000 (—), Fisac 1290 (1300), Fibre 3350 (3395), Snia 7250 (7360), Finsider 690 (702), Ilva 332 (340), Catini 288 (291), Ansaldo 292 (290), Breda 320 (325), Isotta 98 (101), Fiat 456 (468), Sade 1175 (1184), Edison 3755 (3783), Seso 1570 (1560), Sip 1445 (1468), Vizzola 4090 (4095), Meridelettrica 836 (845), Terni 597 (605), Distillati 3815 (3800), Eridania 16700 (16850), Anic 1668 (1695), Saffa 1440 (—), Gas 34.75 (35), Rumianca 206.50 (210.50), Italcementi 4270 (4340), Pirelli 1532 (1552), Pirelli e Co. 1980 (2020).

BORSA DI TRIESTE

Generali 9350 (9450), Assicuratrice 1275 (1295), Ras 2610 fatto (2680). Leggermente più calma la riunione.

CRONACA DELLA CITTA'

UN PROBLEMA CHE DEV'ESSERE RIESAMINATO

L'angosciosa situazione dei dimoranti temporanei

Facciamo nostra questa nota rimessaci da un gruppo di esuli istriani e dalmati attualmente dimoranti a Trieste: essa prospetta un caso degno di considerazione, che noi riteniamo opportuno sottoporre all'esame delle competenti autorità.

Con l'Ordine n. 416 del 30 dicembre u.s., il G.M.A. disponeva il rinnovo delle carte di identità per i dimoranti temporanei, ossia per quelle persone qui trasferitesi prima del 15 settembre 1947. Tale Ordine perfezionava quello precedente n. 193, che rendeva invece obbligatorio il rinnovo del documento di identificazione di tutti i residenti della Zona, residenti stabili e temporanei, indifferentemente dalla data della loro iscrizione nei registri della popolazione. Tali disposizioni presentano però una gravissima lacuna, ed è la posizione in cui vengono a trovarsi i dimoranti temporanei giunti a Trieste dopo il 15 settembre 1947. Costoro sono stati muniti a suo tempo della carta di identità blu per «non residenti», ed oggi vengono a trovarsi sprovvisti di un valido documento di identificazione e nell'impossibilità di ottenere quello di nuova emissione. Vi ha di più: disposizioni precise (Ordine 193) comminano l'arresto per i cittadini sprovvisti di carta di identità, e il difetto di legge espone quindi questa categoria di abitanti (migliaia di persone) a delle sanzioni cui essi in nessun modo e senza loro colpa possono sfuggire. E si potrebbe continuare: privi di carta di identità, essi non possono presentarsi negli uffici pubblici o iniziare pratiche che richiedano la presentazione dell'indispensabile documento personale. Non possono muoversi dalla Zona, che ai posti di confine verrebbero fermati e carcerati; dovrebbero addirittura vivere nel timore di venir arrestati sulla via dalla Polizia. Vi sono anche dei temporanei che avevano ottenuto il rinnovo della carta di identità nell'estate scorsa, ai sensi del citato Ordine 193; oggi queste persone sono costrette a restituire il documento, senza riceverne in cambio alcun altro, nemmeno provvisorio.

Ma altri e più gravi danni ancora derivano da tale stato di cose, a pregiudizio della città. La maggior parte dei dimoranti temporanei è costituita dai profughi, nostri connazionali e stranieri, provenienti dall'Istria, dalla Jugoslavia e dagli altri Paesi d'Oriente e dai tanti titini calati qui dopo il 1945 (sebben molti di questi ultimi abbiano già ottenuto la residenza stabile). L'afflusso dei profughi si è accentuato proprio dopo il 15 settembre 1947, data d'entrata in vigore del Trattato di pace e quindi delle opzioni. Ora avviene che i profughi si vedono (od otterranno) degli speciali documenti trilingui del G.M.A., «Ufficio Displaced Persons», documenti che comunque consentirebbero loro di rimanere a Trieste, mentre agli optanti italiani si vorrebbe imporre l'abbandono della Zona. [illegible] giorni scorsi presso il citato Ufficio, e presso l'Ufficio legale del G.M.A., confermano, con comprensibile costernazione, di essere state invitate a chiedere [illegible] competenti uffici italiani», il più vicino dei quali è naturalmente, Monfalcone, e non può certo rilasciare documenti per il soggiorno a Trieste. Agli slavi, invece, tale soggiorno viene consentito, data l'impossibilità di rimandarli in Jugoslavia, appunto perchè profughi. E' dunque legittimo esortare il G.M.A. a non fare discriminazioni di sorta tra profughi italiani e no, in quanto per tutti deve essere assicurata ampia possibilità di asilo ed uguale assistenza, indifferentemente se arrivati a Trieste prima o dopo il 15 settembre 1947 (ed inesplicabile rimane la ragione della data scelta per la discriminazione stessa). Migliaia di persone pertanto rinnovano l'invito al G.M.A. di riesaminare il problema, anche perchè la città non può accettare tale ingiusta disposizione.

Carte d'identità

IL RINNOVO PER I TEMPORANEI. LE RICHIESTE SINO AL 6 GENNAIO. FOTOGRAFIE PER GLI ESULI

Da domani, negli uffici di via SS. Martiri n.3 avranno luogo le operazioni di rinnovo delle carte di identità per i temporanei i cui cognomi si iniziano con le lettere F.G.H.I.L. Tutti coloro che hanno fatto richiesta di rinnovo a tutto il 6 gennaio, sono invitati a ritirarla dalle 8 alle 20. La carta potrà essere ritirata nella mattinata (8-14) per coloro che hanno presentato la richiesta di rinnovo corredata dalle tre fotografie regolamentari e nel pomeriggio (14-20) per coloro che hanno fatto richiesta di rinnovo [illegible] fotografie [illegible] ritiro della carta.

Il C.L.N. dell'Istria comunica che la C.d.L., allo scopo di favorire tutti gli esuli nel rinnovo della carta di identità mette a loro disposizione, nei [illegible] Duca d'Aosta 12, un fotografo il quale presterà la sua attività dalle ore 15.30 alle ore 19. Il prezzo per tre fotografie formato tessera è L. 100.

La Sovraintendenza di Finanza del T.L.T. [illegible] rende noto che è stato emanato un Ordine di prossima pubblicazione, con il quale il G.M.A. ha esteso al T.L.T. le norme contenute nella Legge 26.1.1949 n. 10 pubblicata nel n. 24 dd. 31.1.1949 della G.U. della Repubblica italiana. Tali norme, che apportano modificazioni alle vigenti disposizioni in materia di tasse di concessione governativa, hanno effetto a partire dal 1.1.1949. Per delucidazioni rivolgersi al locale Ufficio del Bollo.

Le tariffe ferroviarie aumentate dal 10 febbraio

L'Amministrazione delle Ferrovie di Trieste conferma che con Decreto in corso di pubblicazione, il Capo del Dipartimento dei Trasporti ha esteso, a decorrere dal 10 febbraio, gli aumenti, aggiunte e modificazioni alle tariffe ferroviarie decretati dall'Amministrazione ferroviaria italiana.

DICHIARAZIONI DEL G.M.A. ALLA CONFERENZA STAMPA

LA COMMISSIONE ELETTORALE deve considerarsi definitiva

L'Ufficio Informazioni del G.M.A., che nel pomeriggio di venerdì aveva radunato i giornalisti locali per distribuire le copie della relazione Airey al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U., ha risposto ieri mattina ad alcune domande presentate dalla stampa quotidiana. [illegible] Ordine 345. Il fatto che si sia deciso a modificare l'art 10 (riguardante appunto il termine di esposizione delle liste elettorali) per il pubblico interesse ed in conformità alle esigenze d'una situazione particolare, non deve indurre alla interpretazione che chiunque si prefigga di richiedere la modifica di un articolo possa senza altro ottenerla».

In merito all'asserita bastonatura di un cittadino di Dolina, che sarebbe stata operata dalla Polizia Civile il 21 gennaio scorso, il G.M.A. ha precisato quanto segue: [illegible] La Lovrika è stata nella stazione di Polizia per non più di un'ora, e certamente non è stata bastonata».

Circa lo sciopero dei bancari, effettuatosi il 2 febbraio, l'Ufficio Informazioni del G.M.A. ha precisato che, [illegible] quanto comunica il Sindacato bancari, 20 subalterni e 71 funzionari, contro 954 subalterni e 33 funzionari scioperanti) la giornata deve considerarsi lavorativa agli effetti legali.

Il Fronte della Famiglia. Si è costituito nei giorni scorsi sotto la presidenza dell'on. Pecorari, il Comitato promotore de «Il Fronte della Famiglia».

Arte contemporanea alla Galleria del Corso

[illegible]

Convegno cinematografico al C.C.A.

[illegible]

Il «Grill Room» da Stern si è inaugurato ieri

Il Bar-Taverna Stern, vanto di Trieste, e, nel suo genere, uno fra i migliori di Europa, si è ieri totalmente completato con la inaugurazione del «Grill Room», l'originale e pratico reparto destinato alle colazioni-lampo e al servizio completo di buffetteria. La comoda sala rettangolare, splendidamente illuminata, ha la parete destra ad archi comunicante col vasto salone del bar, mentre la sinistra è totalmente occupata da un modernissimo banco accanto al quale si possono trattenere i clienti desiderosi di pasteggiare nel minor tempo possibile. Per soddisfare tutti i gusti, anche i più esigenti, ci pensano i cuochi specializzati, agli ordini del sig. Virgilio Pippan, compitissimo direttore del reparto.

Sia nella mostra che dà sulla via Carducci che nelle vetrine formanti il banco del «Grill-Room» sono esibiti manicaretti di ogni specie, sia per i pranzi e le cene, come per le colazioni, le merende, i tradizionali «rebechin» e l'asporto. Accanto alle gelatine di cappone sono offerte alla gioia del palato le insalate russe, i quarti di pollo le braciolette, le «luganighe», il fegato di vitello in gelatina, le torte, i formaggi ecc. Naturalmente c'è la birra a spina, i vini delle migliori marche, liquori assortiti, spumanti ecc. Alla fine del banco, la griglia è sempre pronta per tostare panini, riscaldare la pizza napoletana e cuocere, a tempo di primato, qualsiasi cibo esposto nelle vetrine.

Malgrado la signorile lussuosità dell'ambiente, i prezzi sono normali e ciò spiega il successo che ha accolto questo nuovo reparto come tutti i precedenti nei quali il signor Stern, un esperto nell'arte dell'ospitalità, ha raccolto quello che di più raffinato si può trovare in una città moderna. La data di ieri è stata particolarmente interessante per lo «Stern» giacchè nella Taverna si è avuto il debutto della buona orchestra cubana «Sol de Argentina» diretta dal prof. don. Carlos Fraima, giunta nella nostra città preceduta dall'eco dei successi raccolti in Egitto, Turchia, Inghilterra ecc. e recentemente a Sanremo. Nella Taverna si è allegramente danzato fino a tarda ora e gli avventori, prima di lasciare il locale, non han mancato di soffermarsi al bar ove si può gustare un caffè, fatto con una miscela speciale, che è il migliore della città.

ASTERISCHI

PREMI AGLI ESULI

[illegible]

CONFERENZA RUNTI

[illegible]

UN CONGEDO ALL'«ITALIA»

[illegible]

CAVALCHINA DELLA C.R.I.

[illegible] prenotazione dei palchi, i posti in galleria e i tavoli nella sala del ridotto può farsi alla biglietteria del Teatro e presso la C.R.I., viale XX Settembre n. 1, dalle 12 alle 13 e dalle 17 alle 20.

IL BALLO DEL MARE

Sabato prossimo 12 corr. alle ore 22 i sontuosi saloni e tutti gli altri ambienti del Palazzo Reinelt che la Commissione festeggiamenti, affiancata da esperti ed artisti cittadini, sta approntando affinchè rifulgano in tutto il loro fasto e splendore, accoglieranno la numerosa folla di autorità, personalità del nostro ambiente armatoriale, soci ed invitati in occasione del «Ballo del Mare», tradizionale manifestazione mondana marinara. Gli inviti sono già stati diramati. Da martedì 8 corr., dalle ore 11 alle 13 e dalle 17 alle 19, si potranno prenotare i tavoli disponibili. E' prescritto l'abito da sera o la divisa. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del Circolo Marina Mercantile N. Sauro, tel. 67-32.

«IL BALLO DELL'ESPLORATORE»

Pochi giorni ancora ci separano da questo avvenimento mondano, così vivamente atteso. La risonanza avuta negli anni scorsi da questa brillante serata per la sua signorilità e per l'aver riunito nelle accoglienti sale dell'Excelsior Palace, i più bei nomi del mondo elegante triestino, fa prevedere già oggi, a più di dieci giorni di distanza, il grande successo della festa. Il comitato del ballo, che, come è stato annunziato si terrà il 19 febbraio p. v., sta curando la diramazione degli inviti, e per tanto coloro che non li abbiano ricevuti in tempo utile, o che desiderino informazioni, sono gentilmente pregati di telefonare al 25687 o al 6440. Le prenotazioni dei tavoli sono state già iniziate presso la Direzione dell'Albergo Excelsior, per cui chi non lo avesse ancora fatto, è consigliato cortesemente di farlo al più presto.

CANOTTIERI ADRIA

Oggi alle ore 17 i canottieri invitano i loro amici al consueto tè danzante nelle sale dell'Albergo Excelsior.

FEMMINILITA'

Uno degli elementi principali della grazia femminile è sempre stata l'acconciatura dei capelli: in passato fantasiose e complicate, oggi semplici e veloci, ma non per questo di minor esigenza. Una testa ben pettinata acquista grazia e personalità. Al Salone di Bellezza di via Tor Bandena 1 (telef. 29479) il parrucchiere Augusto è a disposizione delle signore: è veramente molto bravo.

Speciali facilitazioni per l'acquisto del pacco famiglia

La Ditta Succ. Romano & Figli di via S. Nicolò 14, ha iniziato ieri la distribuzione del gran Pacco Famiglia delle Fabbriche Italiane Tessili di Milano (vedere l'annuncio in altra parte del giornale) e per facilitarne l'acquisto ai dipendenti dei complessi industriali e commerciali di Trieste, ha deciso di cedere il pacco Famiglia verso pagamento rateale di sei quindicine mediante trattenuta dall'Azienda. A tale scopo un funzionario si tiene a disposizione dei signori Dirigenti per fornire chiarimenti e stabilire degli accordi; basta telefonare al numero 44-82.

L'Istituto Enciclopedia Italiana «G. TRECCANI» nel render noto di aver già pubblicato il 1.o volume della II Appendice, informa gli interessati di aver disponibile un numero limitato di prenotazioni alla Grande Enciclopedia, completa di 39 volumi, da cedere anche con facilitazioni di pagamento rateale fino a copertura delle copie disponibili. Informazioni e sottoscrizioni: Agenzia Generale di Vendita, Bologna, via Lame 14, tel. 34-590.

LUCIANA BIDOLI
e
UCCIO DEVESCOVI
annunciano il loro fidanzamento.
Trieste, 6 febbraio 1949.

MARCELLINA ZANELLA
e
FRANCO FUCILE
OGGI SPOSI
Trieste-Messina, 6-II-1949.

†

All'alba del 6 gennaio si spegneva serenamente la nobile e laboriosa esistenza di

Pietro Bitetto

Capitano marittimo

[illegible]

IL LLOYD TRIESTINO [illegible]

Cap. Pietro Bitetto

[illegible]

Stelio

[illegible] Servi di Maria, il direttore e professore scolastico, i parenti, gli amici e i conoscenti che hanno preso parte al nostro grande dolore per la perdita del nostro caro fratellino.

Le sorelle BUDICIN

La FAMIGLIA del defunto

Virgilio Budinis

nel mentre ringrazia di cuore tutti i buoni che in vario modo presero parte al suo dolore, annuncia che domani lunedì 7 corrente, verrà celebrata alle 9 nella chiesa di S. Francesco in via Giulia una S. Messa in suffragio.

Nel trigesimo della morte del

comm. rag. Armando Russo

martedì 8 corr. alle ore 10 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa del S. Cuore di Maria (via S. Anastasio), in suffragio dell'anima del caro Estinto.

LA FAMIGLIA

Martedì 8 corr. IV anniversario della tragica morte dei diciotto giovani a Lipa (Comeno) assassinati barbaramente.
Con immutato dolore le famiglie li ricordano e piangono.

Furlan - Giardina - Jerkig - Sanzin - Ciacchi - Zenthoffer - Spadaro - Busettini - Stagni - Storni - Baizero - Strecher - Cumin - Bidut - Leonardi - Mazzoli - Anzolin - Facchinato

La S. Messa verrà celebrata alle ore 8 nella Cappella del Cimitero di S. Anna.

IL PIANO DI COSTRUZIONI NAVALI E.R.P. ENTRATO NELLA FASE REALIZZATIVA

La prima nave lloydiana di 13 mila tonn. impostata ieri al Cantiere San Marco

Significativo discorso del Sottosegretario alla Marina on. Salerno - Appassionato invito di Augusto Cosulich alle maestranze - Il messaggio augurale del signor Galloway

Con l'impostazione della prima nave di 13.000 tonnellate, che contribuirà alla rinascita del Lloyd Triestino, il vasto programma di costruzioni navali compreso nell'E.R.P. è entrato ieri al Cantiere San Marco nella sua fase realizzativa. Alla significativa cerimonia, che inaugura per la nostra città ed in particolare per le sue attività tradizionali e gloriose un periodo di maggiore, feconda tranquillità, è intervenuto ieri pomeriggio un folto stuolo di autorità ed invitati, tra i quali abbiamo notato il Sottosegretario alla Marina Mercantile on. Salerno, l'on. De Berti, il signor Galloway, capo della Missione E.C.A. per Trieste, il Presidente di Zona prof. Palutan, il Prefetto di Gorizia dott. Palamara, il Reggente la Missione italiana dott. Castellani, il Console Gaia, il Direttore per la Finanza e l'Economia del G.M.A. mr. White, il Sindaco di Trieste avv. Miani, mons. Gligo in rappresentanza del Vescovo, l'Ammiraglio Farina, presidente della Finmare, il Primo Presidente della Corte d'Appello dott. De Franco, il Procuratore Generale dott. Santomaso, il col. Foden, il Console svizzero dott. Bonzanigo, il Vicepresidente di Zona prof. Schiffrer, il Prosindaco ing. Visintin, il prof. Origone per il Magnifico Rettore dell'Università, il Sovrintendente scolastico prof. Rubini, il segretario della C.d.L. Pinguentini, i rappresentanti del mondo marinaro triestino, dal Presidente del Lloyd avv. Forti, all'ing. Casaccia e al dott. Astori della Soc. Italia, dall'ing. Barpi dell'Adriatica al comm. Giugia del Lloyd, insieme con le commissioni interne delle Compagnie di preminente interesse nazionale.

Dall'improvvisato palco eretto di fronte al nuovo scalo sul quale era stata deposta la prima lamiera della nave lloydiana, ha preso per primo la parola il sig. White, che ha rilevato come il vasto programma di costruzioni navali concordi con lo spirito e le finalità del Piano Marshall. «Lo spirito di scambievole aiuto tra i Paesi — ha proseguito il Direttore per l'Economia e la Finanza del G.M.A. — è largamente dimostrato dall'azione del Governo italiano, che si interessa sempre della popolazione triestina, nel provvedere i fondi per una importante quota del costo di costruzione di questa e di altre navi. L'assistenza amichevole degli Stati Uniti si rivela dal fatto che un'altra quota del costo di costruzione delle navi è finanziata con le lire ricavate dalla spedizione di generi alimentari e di altri prodotti indispensabili, messi a disposizione della città di Trieste dal popolo americano». Il breve discorso è stato successivamente tradotto in italiano dal maggiore Sofio.

Dopo aver ricevuto dal sig. White un assegno di un miliardo 276 milioni, quale primo finanziamento, il Presidente dei C.R.D.A., cap. Augusto Cosulich, si è rivolto alle maestranze, ricordando le passate vicissitudini ed esprimendo la sua fiducia nell'avvenire. «Se sapremo deporre le nostre passioni — egli ha detto —, se vorremo seguire chi ci precedette nella fede e nella gioia del lavoro, se alle officine ed agli uffici saremo attaccati, come ad un tempo, con lo stesso affetto che ci lega alle nostre case, il successo non potrà mancare ed allora, ma soltanto allora, potremo far calcolo su un lavoro certo e continuo e potremo ritornare su quel mercato internazionale che oggi, per impossibilità di sostenere la concorrenza, ci è precluso».

Prendendo successivamente la parola, l'on. Salerno ha rilevato come dalla significativa cerimonia non poteva rimanere assente il Governo italiano, «che segue con tanta sollecitudine la vita di Trieste e nulla tralascia per venire incontro alla sua popolazione». Fedele interprete delle esigenze della nostra marineria, il Ministro on. Saragat ha dedicato le sue migliori energie all'approntamento del vasto programma, che prima di ogni altra città riceve a Trieste il suo battesimo. Rivolto quindi uno schietto ringraziamento al popolo americano ed al G.M.A., l'on. Salerno ha così concluso: «Il Governo italiano è felice che si sia ripresentata l'occasione di riaffermare lo spirito di cordiale collaborazione che anima i suoi rapporti con il G.M.A. ed è e sarà garanzia per un migliore futuro di Trieste».

A nome del signor Galloway, il rappresentante dell'E.C.A., avv. Caputo, ha poi letto un messaggio augurale, nel quale è detto tra l'altro: «Con la vostra cooperazione, speriamo di portare felicemente a termine il nostro compito. Speriamo che, quando giungerà l'ora del nostro distacco da questa bella città, vi lasceremo un porto prospero ed industrie fiorenti, e, nello stesso tempo, porteremo con noi inalterata quella simpatia che il popolo di Trieste ha sempre nutrito per il popolo americano».

Infine il Sindaco avv. Miani ha auspicato una maggiore collaborazione tra dirigenti e lavoratori, «affinchè in uno stato di mutua comprensione il lavoro possa dare i migliori risultati», esprimendo l'augurio che col rifacimento dei complessi industriali la città si possa avviare verso un avvenire di pace, di lavoro e di prosperità.

Successivamente, le autorità alleate hanno offerto ai rappresentanti del Governo di Roma un ricevimento all'Albergo Excelsior, che si è protratto fino alle 20 in un clima di viva cordialità. Vi hanno partecipato, oltre ai comandanti militari ed alle autorità locali, l'on. Salerno, l'on. De Berti, il Principe Caracciolo, il dott. Alessandrini, il dott. Mauro e il dott. Cardinali, membri della speciale commissione mista.

E' giunta all'Arsenale Triestino, proveniente da Venezia, la nave «Abot Mills» di 7200 tonn., la seconda delle «Liberty» in ricostruzione che il G.M.A. ha ottenuto per la marineria triestina. La nave, che aveva riportato avarie a prua e nel settore delle macchine in seguito ad urto contro una mina, potrà venir rimessa in efficienza con circa quattro mesi di lavoro. La prima delle «Liberty» assegnata all'Arsenale, la «Jesse Billingsley», entrerà in bacino alla metà del corrente mese; la «Mills», invece, a fine marzo. Entrambe le navi — la cui ricostruzione avviene per conto della Società Sidarma di Venezia — riprenderanno la navigazione allo inizio dell'estate, con la bandiera di una Società locale.

Al CCA grande ballo sociale

Domani, con inizio alle ore 22, nelle sale del Circolo della Cultura e delle Arti, avrà luogo il primo grande ballo sociale del 1949. Suonerà una sceltissima orchestra, diretta dal m.o Licudi, composta di elementi del complesso da ballo di Radio Trieste. I cantanti del microfono Vittoria Mongardo e Franco Rovi eseguiranno il loro repertorio. Si interviene in abito da sera. I soci che non avessero ancora ricevuto l'invito, ed i non soci, possono rivolgersi presso la Segreteria del Circolo.

Collocamento a riposo d'un magistrato triestino

Dopo 48 anni di servizio è stato messo a riposo il dott. Alberto Alberti, consigliere della nostra Corte d'Appello. Il dott. Alberti, nota e simpatica figura della magistratura giuliana, altamente stimato per le sue vivide doti d'intelletto e la rara competenza giuridica, è figlio di un garibaldino, Cesare Alberti, ferito a Bezzecca, e fratello di Mario Alberti, giornalista e scrittore insigne, autore di notevoli pubblicazioni di carattere economico.

Allievo del ginnasio Dante Alighieri il dott. Alberti fu un assiduo frequentatore del Circolo di studi sociali di cui era direttore Michele Susmel. Frequentò l'Università di Graz, nella facoltà di legge e, ricevuta la laurea entrò al Municipio nell'ufficio ragioneria, che successivamente abbandonò per iscriversi all'Università di Padova. Nel 1900 entrò al servizio della magistratura, facendo una rapida carriera. Ebbe anche la passione del giornalismo, poichè fu collaboratore apprezzato del vecchio «Lavoratore» di Giuseppe Passigli.

Al magistrato emerito, al quale colleghi ed avvocati tributano larghe e sincere manifestazioni di cordialità e simpatia, vada pure il nostro saluto.

ANNONARIA

Distribuzione fagioli. Domani distribuzione di fagioli bianchi interi a tutte le categorie di consumatori del Capoluogo e dei Comuni della Zona, in ragione di un kg. a persona, verso asporto della cedola di prenotazione XV e dei buoni di prelevamento 29 e 30 delle carte annonarie. Termine il 28. Prezzo: L. 80 (82).

SQUILLA LA CAMPANA NELLA CASERMA DEI POMPIERI

Due incendi in porto

Improvvisa vampata a bordo d'un veliero
Fiamme su una maona carica di cotone

Nel giro di tre ore i vigili del fuoco sono dovuti accorrere due volte nella zona del Porto per estinguere due incendi. La prima uscita è stata effettuata verso le 15, quando è giunto l'allarme che a bordo della maona 81 del Lloyd Triestino, attraccata al Porto Duca d'Aosta, si era sviluppato un incendio per cause imprecisate, e le fiamme potevano mettere in [illegible] pregiudizio cinquecento bal[illegible] che aspettavano di [illegible] sul piroscafo [illegible], ormeggiato al [illegible] incendio è stato pron[illegible] ma i vigili han[illegible] sul posto per [illegible] in quanto qual[illegible] agonizzante avrebbe [illegible] un momento all'altro [illegible] un altro rogo. Danni [illegible] ora precisati.

[illegible] secondo incendio, che ha a[illegible] tori molto più drammatici [illegible] è sviluppato alle 17.30 a bordo del motoveliero «Maria P.», di 35 tonn. di stazza, iscritto al Compartimento di Pirano, attraccatosi venerdì pomeriggio, verso le 16, tra il Molo Pescheria e il Molo Venezia, all'altezza dei distributori di benzina. Il motoveliero, che lavora per conto della locale Società Videri, avrebbe dovuto riprendere stamane alle 9 la rotta per Venezia, diretto a Caorle, dove la Società ha l'appalto per i lavori di ricupero di una «Liberty» affondata in quello specchio d'acqua. A quell'ora gli uomini avevano da poco ultimato il rifornimento di carburante, e nella stiva erano stati accatastati i bidoni contenenti una tonnellata di benzina e una di nafta. Il capitano Romano Valente, di 43 anni, da Pirano si era allontanato dal veliero per recarsi a prelevare il manifesto di bordo. A bordo c'erano il marinaio piranese Eugenio Pugliese, di 27 anni, intento a ripulire la tolda chiazzata qua e là di carburante, il proprietario Renzo Tamaro, che si trovava nella stiva occupato a riordinare i fusti, e il motorista Italo Tamaro, che si trovava in sala macchine. Improvvisamente un forte scoppio, proveniente dal locale dei motori, ha messo a soqquadro il veliero e richiamato sul molo un centinaio di persone. Una donna per lo spavento ha perduto i sensi e il Pugliese è stato scaraventato, dallo spostamento d'aria, contro il parapetto. A velocità di primato sono giunti sul posto i vigili del fuoco e la CRI, che ha soccorso la donna. I pompieri hanno in breve estinto le fiamme, che tuttavia hanno distrutto i pagliericci dell'equipaggio, le vele e diversi altri oggetti, non coperti d'assicurazione. A quanto sembra, l'incendio è stato accidentalmente provocato dal motorista Italo Tamaro, il quale aveva imprudentemente acceso un fiammifero, la cui fiamma, venuta a contatto con i vapori di nafta che aleggiavano nell'angusto ambiente delle macchine, si è trasformata in una violenta vampata. I danni sono ancora da accertare.

Infine, alcuni incendi di sterpaglia. Sulle pendici del monte che si erge a ridosso di San Dorligo della Valle si è sviluppato un violento incendio di sterpaglia, che ha abbracciato un'area di qualche migliaio di metri quadrati; un analogo incendio ha danneggiato un'area di 10 mila metri quadrati nel tratto Villa Opicina-Prosecco.

Colloquio in cucina

Rincasato l'altra notte verso l'una, Vincenzo D. ha sorpreso in cucina sua moglie Antonia, di 37 anni, in intimo colloquio con un marittimo. I due adulteri sono stati fermati.

All'altezza del n. 17 di via Filzi, una pattuglia della P.C. ha rinvenuto l'altra notte un camioncino targato TS 7252, che è stato rimorchiato nel garage della P.C., a disposizione del legittimo proprietario.

E' stato arrestato Vinicio Maggiorini, di 36 anni, abitante in via Machnig 20, sorpreso in via Raffineria mentre tentava di sottrarre da un camion in sosta una forma di formaggio e un pacco di burro.

Quattro persone, fuggite dalla Jugoslavia, si sono presentate alle nostre frontiere.

Giovedì 10 corr., alle ore 21 avrà luogo nella sede dell'Alpina delle Giulie, via Milano 2, la assemblea generale degli appartenenti all'Arma di cavalleria, per la nomina del Consiglio direttivo.

La consegna della bandiera al Mov. Femm. della D.C.

Oggi alle 16.30 nella sede di piazza San Giovanni 5 le Democristiane di Gorizia offriranno la bandiera sociale al Movimento Femminile di Trieste.

Dato il grande significato della cerimonia tutte le socie sono invitate a presenziarvi.

Viaggio CIT a Vienna per la Fiera Primaverile

La COMPAGNIA ITALIANA TURISMO - CIT organizza un viaggio in autopullman per VIENNA dal 12 al 18 marzo, in occasione della Fiera Primaverile, con passaporto collettivo. Informazioni e prenotazioni: CIT- PIAZZA UNITA' 6 - Tel. 4793, 4796.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 10, alla C.d.L., estrazione dei premi della Lotteria di Natale - Ore 20.30, recita della Compagnia «E. Duse» al Dopolavoro ferroviario di «Il quieto vivere» - Ore 15, al Circolo Callegari, recita della filodrammatica dell'Acegat per grandi e piccini - Ore 20.30, al Circolo Cantieri, Concerto lirico-vocale - Ore 16.30, nella sede di piazza S. Giovanni 5, offerta della bandiera al Movimento femminile locale della D.C, da parte delle donne democristiane di Gorizia - Ore 10.30, alla Scuola mazziniana, via Diaz 12-c, relazione Scocchi su «Le Nazioni sono gli individui dell'umanità».

★ DOMANI Ore 19, all'Associazione medica triestina, conferenza del prof. C. Cocchi, direttore della Clinica pediatrica di Firenze, su «Streptomicina e tubercolosi» Ore 20, riunione generale delle ACLI con intervento di mons. Marzari - Ore 18, all'Opera «Figli del popolo», Circolo di studi pedagogici. Ore 19.30, all'A.S. Edera, conferenza Cottur.

★ L'esposizione dei lavori del corso di taglio e cucito delle ACLI è aperta oggi dalle ore 10 alle 12.30, e domani dalle 16 alle 19.30 nella sede di via Duca d'Aosta 10.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

NAPOLI	28	79	51	85	42
TORINO	29	57	8	25	81
FIRENZE	55	29	11	75	61
PALERMO	60	3	16	17	73
MILANO	13	65	62	67	48
ROMA	2	28	55	25	75
CAGLIARI	51	1	14	52	90
GENOVA	55	57	49	43	4
BARI	31	71	53	44	58
VENEZIA	5	34	45	66	1

Ritrovi e trattenimenti

GINNASTICA TRIESTINA. Dalle ore 20.30 trattenimento danzante. Ambiente riscaldato.
BIRRERIA DREHER — Via Giulia 75-77, tel. 6847. Seralmente concerto con il quintetto «Aita».

TEATRI E CINEMA

VERDI. 16: «Il Trovatore» di Verdi.
ROSSETTI. 15: «Una donna dimenticata» con Greer Garson, Robert Taylor Len Ayres. Filmcine. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.30: «Arco di Trionfo» con Ingrid Bergman, Charles Boyer, Charles Laughton. G.D.B. Ult. 22.
FENICE. 10 e 11.15: Cerdan contro Zale nel drammatico incontro di box per il titolo mondiale, e Walt Disney con Topolino e Paperino nei suoi cartoni a colori. Sportivi e bambini, non mancate.
FENICE. 16: «L'uomo ombra torna a casa» con William Powell, Mirna Loy. E' un film Metro. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 14, ultima 22: «Anime in delirio», capolav. Warner con J. Crawford. V. Heflin.
ITALIA. 14.30: «La banda Pellitier» con Hedy Lamar, William Powell. Prima visione.
ALABARDA. 14: «Incontro senza domani» con la coppia d'eccezione Norma Shearer e R. Taylor. 1.a vis.
IMPERO. 13.15: «Le bianche scogliere di Dover» con Irene Dunne e Alan Marshall. Supermetro.
VIALE. 13.30: «Gianni e Pinotto detectives». Comicità irresistibile Prima visione.
GARIBALDI. 13, ultima 21.45: 38.o giorno del capolavoro Fox «La superba Creola». Ultime repliche.
MASSIMO. 13.30: «Gli avventurieri» capolav. in tecnicolore con E. Flynn.
NOVO CINE. 14: Grande successo di «Fantomas», il film di tutti i brividi e che tutti devono vedere.
ARMONIA. 14.15: «Avventura nel Wyoming» con Wallace Beery, Leo Carrillo. Grande spett. di varietà.
SAVONA. 14: «Preferisco mio marito», divertentissimo con Errol Flynn e Eleanor Parker.
ODEON. 14: «La fuga», un dramma di un evaso nella mirabile interpretazione di H. Bogart e L. Bacall, in contemporanea con il Cine Azzurro.
IDEALE. 14: «A ciascuno il suo destino» con Olivia De Haviland. Il dramma più appassionante di un cuore femminile. Impianto sonoro completamente rinnovato. Locale riscaldato.
CINE DEL MARE. 14: «Fazzoletto rosso», film sovietico. Segue documentario Ult. 21.30.
MARCONI. 14: «Pinocchio», il capolavoro di Walt Disney a colori, Divertente per i piccini e i grandi.
AZZURRO. 14.30: «La fuga», romanzesca evasione di un innocente con H. Bogart, L. Bacall, in contemporanea con il Cine Odeon.
ADUA. 14: «Diavoli rossi», agguati lotte, sfide indiane. Prima visione per Barriera.
RADIO. 14: «I dominatori» con J. Wayne, B. Bornes, A. Delaker.
VITTORIA. 14.30: «Notorious» (L'amante perduta), I. Bergman e G. Grant. Locale riscaldato.
VENEZIA. 14: «Tarzan e la Dea verde» avventuroso.
BELVEDERE. 14: «Bambi», il colosso R.K.O. in tecnicolore di Walt Disney. Segue Incom.

LA RADIO

TRIESTE I.

8.45: Kavalet e la sua fisarmonica. 9: Dal repertorio sinfonico. 10: Messa da San Giusto. 11.15: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.20: «Gong», radiovarietà. 14.30: Teatro dei ragazzi. 15: Fantasia di canzoni. 15.30: Musiche brillanti, complesso Tucci. 16: Radiocronaca sportiva. 17: Ring canoro. 17.30: Concerto sinfonico diretto da Arturo Toscanini. 18.45: Tè danzante. 19.30 Antologia minima. 19.50: Il signor Bonaventura. 20: Giornale radio. 20.32: «Rosemarie», operetta di Herbert Stothart e Rudolf Friml. Indi: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.26: «Signori, entra la Corte!», processo semiserio di Guareschi. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 16: II tempo di una partita del Campionato di calcio. 20.32: «Rosemarie», operetta.

STATO CIVILE

MORTI: Bassi ved. Onorati Eufemia, a. 69; Valcich ved. David Giovanna, a. 77; Cislin ved. Iasbitz Emilia, a. 71; Furlan ved. Giacomini Maria, a. 81; Puric ved. Kaucich Giuseppina, a. 61; Grumulato Emilia, a. 76; Sustersich Valentino, a. 70; Brattina ved. Leonardi Emma, a. 72; Pizzarello Maria, a. 50.

MATRIMONI TRASCRITTI: Kocsis Lorenzo, rappr. comm.le con Kresevich Teresa, tessitrice; Ambrosi Mario, marittimo con Tomasin Argia, casalinga; Micheli Bruno, commesso con Trevisani Umberta, casalinga; Bologna Germano, meccanico con Troian Malvina, giornaliera.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Dorotea. Il sole sorge alle 7.21, tramonta alle 17.17. La luna sorge alle 10.38, tramonta alle 0.56.

Marea. Alta: ore 1.40, cm. 32 sopra il l. m.; bassa: ore 10, cm. 18 sotto il l. m.; alta: ore 16, cm. 8 sotto il l. m.; bassa: ore 18.45, cm. 9 sotto il l. m.

Farmacie di turno: «Annunziata», piazzale Valmaura 10; Codermatz, via Tor San Piero 2; de Leitenburg, piazza San Giovanni 2; Millo, via Buonarotti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Redenzione, piazza Garibaldi 5; Vielmetti piazza della Borsa 12.

FRANCHY LE RUE NON AVEVA FINITO

In Austria lo attendeva un "proficuo lavoro„

I solerti funzionari della C.I.D. americana sono impegnati in una complessa indagine di Polizia che gravita intorno alla figura del gangster suicida, il sessantenne Egidio Romagnoli alias Franchy Le Rue. Numerose persone, che hanno avuto occasione di avvicinare il malvivente in questi ultimi tempi, sono state interrogate, e sulle loro dichiarazioni viene mantenuto per ora il più assoluto riserbo. Da una nostra inchiesta risulta che i funzionari erano andati a cercare per la prima volta il Romagnoli martedì scorso al «Ladges Club» di Roiano, dove egli era occupato come direttore. Il gangster era assente dal locale, e al suo ritorno i dipendenti del Club si sono affrettati a comunicargli che la Polizia era venuta a cercarlo. All'inattesa notizia egli non ha dimostrato sorpresa. Più tardi, recatosi dal comandante del posto, gli annunciava che, per ragioni di salute, era costretto a lasciare il suo lavoro. Fu liquidato, e da allora non è stato più visto in quei paraggi. La notte stessa si è presentato come di consueto al locale notturno; ha scherzato con le signorine M. e P., le giovani con le quali sembrava in maggiore confidenza, senza peraltro lasciar trapelare niente di quello che gli pesava sull'anima.

Iermattina la Polizia ha consegnato ai funzionari inquirenti le 9882 [illegible] trovate nelle sue tasche, un orologio da polso di metallo bianco, la carta d'identità rilasciatagli il 7 ottobre 1947 dal Comune di Lari, il proiettile rinvenuto nel corridoio dell'albergo e il bossolo trovato nella stanza n. 13, la pistola, che aveva ancora un proiettile in canna e 7 nel caricatore, un caricatore con altri 8 proiettili, e una scatola contenente altri nove.

Da indiscrezioni e voci raccolte si va sempre più chiaramente delineando la complessa figura del bandito. Il nome di «Franchy Le Rue» è noto a tutti gli americani che si trovano nella nostra città, per l'aura di tragica leggenda che per tanti anni l'aveva circondato.

Franchy Le Rue era il temibile luogotenente di Al Capone, l'uomo che faceva tremare tutta New York. Negli anni del suo splendore il Romagnoli era stato proprietario di una superba villa in stile spagnolo che sorgeva sulla costa di Pasadena, in California. Attualmente, malgrado l'età, molte giovani donne cercavano ancora la compagnia di Franchy: era brillante e generoso. La sua prodigalità era addirittura regale quando aveva ingerito qualche bicchierino di wisky. Una notte, verso le 2, in preda a forti crampi allo stomaco per i troppi liquori bevuti, egli si è presentato ad un posto di pronto soccorso cittadino per chiedere una punta di bicarbonato di soda. Premurosamente l'infermiere di turno l'ha accontentato, e il Romagnoli, per ripagarlo in qualche modo dal favore ricevuto, insisteva nell'offrire a lui e a un suo collega diversi biglietti da mille, che sono stati cortesemente ma fermamente rifiutati.

La sua vita, più che al Club di Roiano, si svolgeva nel dancing dove passava lunghe ore. Era un accanito ballerino di valzer viennesi, e quando l'orchestra attaccava una di queste musiche, egli non poteva fare a meno di ballare. Una sua occasionale amica ha narrato che Franchy aveva un'autentica fobia per i fotografi, e appena nel locale si presentava uno di essi, egli si schermiva in tutti i modi per non essere colto dall'obiettivo. La sera in cui si lasciò riprendere per la foto da noi pubblicata ieri, era leggermente ubriaco. Le ultime sue ore mondane risalgono alla notte di giovedì scorso, quando fece la solita apparizione nel dancing. Era la notte che precedette la sua fine. Non era del solito umore, e lasciò passare più d'un valzer senza ballare. A quanto risulta, egli dovrebbe essere comproprietario di un vasto negozio di vetrerie a Gorizia, e forse così si possono spiegare le sue frequenti visite in quella città. Aveva un'amica, una donna ancora giovane, la quale ha forse ignorato fino a ieri la vera figura dell'uomo che aveva conosciuto per caso un lontano giorno in un villaggio del Friuli. La donna, allora, era in ristrettezze economiche, e Franchy l'aiutò a trarsi dagli impicci. Per la gente che lo conosceva, la sua vita incominciava dopo la mezzanotte, quando faceva la sua apparizione nel dancing. Era sempre seguito da diversi marittimi, con i quali si attardava fino all'ora di chiusura. Diceva a tutti di chiamarsi Franchy, e di essere cittadino americano.

Sempre più va prendendo piede la convinzione che Franchy Le Rue abbia voluto porre fine ai suoi giorni perchè implicato in qualche colossale traffico. Dapprima si è parlato di contrabbando di wisky, e poi di stupefacenti e di brillanti. La seconda ipotesi sembra essere la più attendibile, anche perchè, proprio martedì scorso, egli aveva annunciato ad un'amica che domani lunedì, o al più tardi giovedì prossimo, sarebbe partito per l'Austria, dove lo attendeva un proficuo lavoro. Ma i proficui lavori per un luogotenente di Al Capone non possono essere che traffici al margine della legge.

Prima di dare il nulla osta per il suo seppellimento, sembra che l'Autorità giudiziaria ordinerà la autopsia della salma. Nella giornata di ieri diverse persone hanno varcato la soglia dell'Obitorio per rendergli l'estremo saluto.

INCHIESTA ALLO SPITZBERG, LA GIBILTERRA DEL NORD

Mille minatori sovietici fra i ghiacci dell'Artide

E' giustificata l'inquietudine degli Stati Maggiori americano e britannico? - Il Governatore norvegese è tranquillo e i russi sembrano non aver segreti per nessuno, lassù: ma un giornalista è riuscito a fare delle scoperte sconcertanti

I

SPITZBERG, febbraio — *No, non è l'attrattiva del sole di mezzanotte, nè il fascino delle nevi eterne, nè l'orgoglio di un viaggio ai confini del mondo abitato che mi ha condotto in pieno Oceano antartico, in quest'isola dello Spitzberg che si rizza nel punto d'intersezione delle vie d'aria e di ghiaccio, che uniscono idealmente, oltre la calotta polare, tre continenti: l'europeo, l'asiatico e lo americano. Il nostro non è più il tempo delle inchieste pacifiche presso i cacciatori di foche, delle spedizioni pittoresche in compagnia di giomeri più o meno fortunati. No, quello che mi ha condotto qui è l'inquietudine. Un'inquietudine che ha assalito gli Stati Maggiori americano e inglese e le stesse Nazioni Unite: lo Spitzberg e tutte le regioni vicine starebbero attualmente il centro di un'intensa attività industriale e militare. Dietro il sipario dei ghiacci artici, ingegneri e strateghi nasconderebbero i loro arsenali, costruirebbero le loro officine, fortificherebbero le loro basi. E la Potenza che svilupperebbe quassù nel massimo segreto, risorse spaventose e piani minuziosi in vista della guerra, sarebbe la U.R.S.S.*

Eccomi dunque allo Spitzberg, Gibilterra nordica di fama formidabile nel tentativo di penetrare il mistero che circonda le sue città, i suoi magazzini di deposito, i suoi porti.

Bisogna dire che il compito non è per nulla facilitato dalla diversità di opinioni che, in tutta buona fede, manifestano gli abitanti della isola: si sa che questa fu dichiarata «terra nullius» nel 1920 dalla Società delle Nazioni e posta sotto il controllo della Norvegia. Tuttavia i russi vi esercitano un influsso preponderante, perchè posseggono le tre miniere di Barentburg, di Grument City e delle Piramidi, i cui operai sono radunati in un «Piccolo soviet», unito e potente. Norvegesi e russi, operai di varia origine, scienziati, tecnici esprimono sul problema della militarizzazione dell'isola opinioni ispirate dalle loro appartenenze politiche nazionali o razziali e ch'essi giustificano con «prove» delle quali è molto difficile di stabilire la fondatezza.

I russi mi è stato detto dapprima, controllano tutte le vie di accesso alla regione. Essi aprono il fuoco contro chiunque si accosti alle loro installazioni. Dalle piattaforme attualmente in costruzione sugli spiazzi a terrazza dello Spitzberg, essi sperimentano il lancio di fusi aero-comandati, che avrebbero per bersaglio gli Stati Uniti. Le loro officine costituirebbero il nucleo di enormi basi militari previste per il futuro e i russi dello «Spitz» non sarebbero affatto dei minatori, bensì dei soldati di unità di paracadutisti scelti, il cui compito sarebbe quello d'impadronirsi di tutta l'isola, all'inizio della prima fase della terza guerra mondiale.

Riconosco che taluni indizi danno a queste accuse una base di verità. Alcune settimane prima che la lunghezza delle notti impedisse qualsiasi possibilità di osservazione, i minatori norvegesi notarono lungo le banchine russe di Barentburg e di Grument, grandi quantità di bidoni: questi bidoni — essi hanno dichiarato — contengono il carburante che i russi stanno accumulando per i loro aerei militari e per i loro sottomarini, che avranno qui la base quando si tratterà di operare contro la America Settentrionale. Altri norvegesi hanno attratto la mia attenzione su alcune costruzioni russe «enormi e fatte per resistere al tempo». Esse sono i bastioni principali di un complesso fortificato, così mi hanno affermato mostrandomi le fotografie dell'edificio più imponente di Barentburg, a due piani, costruito in lunghezza, con muri spessi e finestre strettissime. Fra le altre «prove» fornitemi da questi osservatori, vi citerò anche il fatto che i russi hanno impiegato un tempo eccezionalmente lungo per riprendere i lavori nelle miniere. Orbene, che cosa fanno questi russi se non costruire basi militari?, dicono i norvegesi.

Tuttavia ho creduto bene di chiedere, su tutti questi fatti, il parere di un tecnico, più di qualsiasi altro capace di giudicarne il valore: il Governatore norvegese dell'isola, Haakon Balstad.

— Posso dichiarare categoricamente — mi ha detto il Governatore — che l'U.R.S.S. non sta trasformando il proprio territorio in una base militare, che non vi alberga una guarnigione di paracadutisti e non accumula depositi di combustibili per future operazioni militari. Io ho il diritto di ispezione e di controllo. I russi non mi hanno mai proibito l'ingresso alle loro installazioni, nè mai hanno tentato di dissimularmi l'una o l'altra delle loro attività. Tutte le volte che io stesso o uno dei miei ispettori ci rechiamo dai russi, ciò che accade di frequente, ne siamo benissimo accolti. Essi ci aprono tutte le porte e niente vi è che rassomigli, sia pure da lontano, a dei preparativi militari.

Durante l'inverno, numerosi norvegesi hanno visitato gli impianti sovietici: fra gli altri Aslak Forberg, il direttore della Compagnia telegrafica, Kjartan Olsen, il presidente dei Sindacati operai, e molti ancora, tutta gente esperta. Essi mi hanno assicurato che la zona russa non contiene alcun segreto.

Non contento di queste dichiarazioni, ho voluto chiedere un'udienza al direttore delle miniere russe di Spitzberg, il compagno Badad, che mi ha ricevuto con estrema cortesia. Mi fece da guida nella visita ai punti periferici del suo dominio di ghiaccio. Aprì ogni porta per me, e un numero impressionante di bottiglie di vodka, e mi parlò dei suoi uomini e dei suoi lavori con l'intento evidente di dissipare i sospetti che circondano i russi.

Prima di tutto una precisazione molto importante: allo Spitzberg ci sono 1100 russi, e non 5000 come si afferma a Tromsoe. Si tratta di volontari, per la maggior parte minatori. Duecento sono stakanovisti scelti, venuti dalle regioni del Don. In genere sono molto ben retribuiti. Un bravo minatore o un bravo falegname stakanovista può guadagnare allo Spitzberg fino a 7000 rubli al mese, mentre il direttore Badad ne guadagna soltanto 3900 e l'ingegnere capo Gretchin non sorpassa i 2800. Il salario mensile medio dei minatori è di 2300 rubli, ossia di 1000 rubli superiore a quello dei minatori in Russia. A Barentburg vi è pure un centinaio di donne, per la maggior parte salariate. Tutti questi operai non hanno affatto l'aria di militari travestiti.

— Ma perchè dunque i russi non hanno ancora riattivato le miniere? — non ho potuto fare a meno di chiedere al direttore Badad.

— Ciò si spiega con una ragione tecnica — ha risposto il mio interlocutore. — I tedeschi hanno distrutto completamente le nostre installazioni. Tutta l'attrezzatura del porto, comprese le gru più pesanti, è fuori uso. I nostri uomini sono ritornati qui nel 1946. Durante il periodo dell'oscurità invernale, essi hanno lavorato senza l'illuminazione elettrica, in mezzo alle bombe e alle mine tedesche inesplose, che rendevano il loro lavoro sommamente pericoloso. Noi siamo ancora oggi intenti a pompare l'acqua, con la quale i tedeschi avevano inondato le miniere. Ma non tarderemo molto a riprendere i lavori di estrazione del minerale. Il carbone locale è di qualità mediocre; le inondazioni non lo hanno migliorato di certo; le riserve che avevamo abbandonato sono state incendiate dai «Tirpitz». Bruciano ancora. Mescolando alle ceneri il 15 per cento di cemento, ne faremo delle tegole buonissime.

— Che significano quei bidoni di petrolio, che ho visto lungo le banchine?

— Si tratta — mi ha risposto Badad — di combustibile per il «Diesel», che adoperiamo per le nostre macchine. Tutto qui, dalla locomotiva fino alla centrale elettrica, funziona col «Diesel». Il poco carbone che fornisce la miniera serve per il riscaldamento delle case. L'anno prossimo però il lavoro delle miniere sarà ripreso su vasta scala. E' certo che raggiungeremo e sorpasseremo rapidamente la nostra produzione d'anteguerra, che era di 400 mila tonnellate all'anno.

Ascoltando il direttore Badad, ogni cosa sembra semplice e anodina allo Spitzberg e nell'arcipelago artico. Senza dubbio, personalmente, egli sogna un universo pacifico. Ma io ho spinto anche più lontano la mia inchiesta, che la presenza del sipario di ferro, teso fra il mondo occidentale e il «Piccolo soviet dello Spitz», come si dice quassù, non ha potuto impedire. E ho fatto delle scoperte sconcertanti.

LADISLAO FARAGO

Venezia architettonica osservata da una donna

In un nuovo libro, Renata Trincanato canta la meravigliosa e incomparabile ricchezza edilizia della città lagunare

VENEZIA, febbraio — Intanto che il grattacielo veneziano è salito a 400 metri nella fantasia dei suoi inventori, la città è invasa da un bellissimo libro che canta la Venezia minore. No, non è il tono Regnier nè quello D'Annunzio, non è il mare di specchio, che si faccia qui oggetto e ispirazione di preziose quisquilie o di estenuanti prodigi. E' anzi la semplice e a volte umile Venezia della casa borghese e popolare, che si svolge dinanzi a noi, in una ricchissima illustrazione tecnica, tra fotografie e prospetti e piante di gracile disegno come si usa oggi, in una prosa chiara e robusta insieme, che presenta le cose e non tradisce l'emozione. Ed è opera che si pone immediatamente accanto a quella classica del Paoletti sull'architettura e scultura del Rinascimento a Venezia. Ci voleva forse una donna, come è l'architetto Egle Renata Trincanato, per sentire in sintesi l'importanza e l'unità del tema dell'architettura minore, e soprattutto per dedicarsi con sicura scienza e pari senso d'arte al paziente studio analitico dei novanta e più esempi tratti per ora da due soli sestieri.

Venezia è la meraviglia dei grandi architetti moderni per aver attuato fin dalle origini quello che ancora essi ricercano, la sicurezza e la separazione del movimento pedonale dal traffico di carico. Da una parte la rete dei canali, dall'altra quella capillare delle calli. E nelle calli lo slargarsi improvviso di corti e campielli, dalle calli lo sfociare in campi, che costituisce l'accorgimento urbanistico più felice e crea insieme un continuo variato giuoco spaziale. Ma questa «elastica visione degli spazi che deriva dall'improvviso dilatarsi e restringersi d'essi», si ripete nell'accostarsi vivace delle facciate e delle masse costruttive, dove lo sviluppo orizzontale e quello verticale, la gracilità e il volume, la disposizione non monotona, il sovrapporsi prospettico, e la stessa caratteristica predominante delle facciate di alternare zone di vuoti e zone di pieni, determina la più variata occupazione dell'aria. Aggiungete a questo i ponti, diritti, sghembi, semplici, doppi, capaci di sboccare in casa, i pozzi, con le loro «vere» marmoree a centro dei campi, i poggiuoli di pietra o di ferro lavorato, liberi o chiusi a «liagò», gli abbaini, le altane, e cioè quelle loggette di legno aeree sui tetti di molte case, e non avrete ancora la varietà della Venezia d'un tempo, quando era accentuata la policromia degli intonachi e molti muri erano affrescati, e i giardini eran più di cinquecento e le scale esterne scendevano solenni nelle corti, e la trina della merlatura triangolare, marmorea o di cotto, coronava maggior numero di edifici.

Già fin dal mille Venezia aveva raggiunto «un suo magnifico e compiuto aspetto edilizio di incomparabile ricchezza monumentale» e già fino dal secolo precedente ospizi di pellegrini davano un primo spunto alle abitazioni minime in serie. Ora quegli antichissimi esempi sono cancellati, e si deve rifarsi per le abitazioni auliche e borghesi al millecento, al milleduecento, per le case in serie alla fine del millequattrocento. Ma fin d'allora si sente la partecipazione viva della edilizia minore all'insieme architettonico della città.

Di fronte al palazzo tipico, con il gran portico affacciato al canale per i traffici, con le arcature continue per la sala di rappresentanza, inclusa fra le due ali e terminata dal muro merlato, animata dalla «vera» da pozzo e dalla scala esterna, sta la casa a finto portico, come quella di rio Foscari, sta la casa a torre, più volte esemplificata a S. Lio, con le sue finestre sull'asse centrale, svariatissime (da quelle di tipo ravennate, con il balconcino a pluteo o transenna, a fila di muro, alle finestrette quadre magari munite d'inferriate sporgenti), con le pietre per stendere i panni, con sull'acqua un unico portale basso ad arco tondo, o sulla calle il pianterreno tutt'aperto a botteghe, variazione terragna del portico di fondaco dei palazzi. Sulle botteghe corre il lungo architrave di legno retto da pochi elementi verticali, protetto da una «lastolina», o lista di pietra, che doveva portare una visiera di legno.

Poi viene il gotico del tre e del quattrocento, e sostituisce alla corte l'androne monumentale, trafora le facciate, ma non tanto che negli edifici di tono minore non persistano le larghe pause di muro pieno tra i vuoti. Così, quando il cinquecento rielabora gli antichi schemi a traforo continuo e porta le finestre quadre dei «mezzadi» della vecchia casa-fondaco a far da fregio sopra e sotto i piani nobili. Il neoclassicismo, spuntato già alla fine del seicento, dispone i vuoti e i pieni con una certa uniformità, fino a quando per il preconcetto estetico si perde ogni rispondenza fra interno ed esterno.

Quelle che san conservare tale corrispondenza in spazialità scaltritamente aritmiche, sono le case di tono minore, dove le esigenze dettano estrosi spostamenti delle polifore, sviluppano cappe di camino in facciata, armano gli spigoli di pietre spesso scantonate per il passaggio, avanzano i piani superiori su barbacani, abbinano le abitazioni in una simmetria che cerca la pausa di pieno al centro. E pur rispondendo al gusto del tempo, queste case conservano primitivi modi ereditati, divenendo le più chiare custodi della schietta tradizione veneziana. Fra di esse un carattere tutto speciale hanno le abitazioni in serie, siano esse congiunte in edifici allineati come le duecento della Marinaressa o isolate come quelle dei pescatori del Paludo di Sant'Antonio. Da principio esse hanno un cortile comune, di cui si chiudono i cancelli a sera. Poi il cortile diviene calle chiusa dal muro merlato, finchè del recinto non resta che il segno in un arcone che sovrasta gli ingressi della calle. Ma mentre questa divisione determina una comunità, che a volte ha comuni costume ed elezione, le abitazioni serbano la più rigorosa personalità. Ogni famiglia ha la sua porta esterna, la sua scala, la sua cappa. Ed è un moltiplicarsi di scale incrociate, contrapposte, di tipo leonardesco, un ritmo gagliardo di poderosi camini salienti che forma la suggestione pittoresca di qualche fondamenta remota di Venezia.

E tutto questo ha una ragion d'essere, così appropriata a una concreta umanità nella natura del luogo, da proporsi come un esempio vitale.

MANLIO DAZZI

CON IL GRAN PREMIO PERON, SVOLTOSI SUL CIRCUITO PALERMO DI BUENOS AIRES, IL PILOTA ITALIANO ALBERTO ASCARI, SU «MASERATI», HA CONQUISTATO LA SUA PRIMA GRANDE VITTORIA IN CAMPO INTERNAZIONALE. LA FOTOGRAFIA MOSTRA POCO PRIMA DELLA PARTENZA IL NUOVO CAMPIONE (AL CENTRO), CON LUIGI VILLORESI (A SINISTRA) E NINO FARINA (A DESTRA)

LE PRIME AL VERDI

"TRITTICO" di Illersberg

Ritrovare i caratteri popolari e le radici del proprio campanile in un'opera in musica e per di più scoprire in detta opera il taglio teatrale, il colpo d'ala, il dipintore di un clima, di un costume, la personalità lirica del compositore, non sono cose consuete. Ma il «Trittico» di Antonio Illersberg ci ha mostrato Trieste a noi stessi pur senza restringere i confini della musica a un intendimento e significato soltanto locale, anzi allargandone il senso umano e il fondo consolatore in più vasto respiro di sentimento. Il personaggio principale del «Trittico» è Trieste col suo gran cuore e il suo gagliardo e conditissimo linguaggio, col suo umorismo corrosivo e tagliente e la sua vena patetica che non illanguidisce nel tenerume sentimentale, col suo estro beffardo e godereccio, coi suoi fremiti combattivi di libertà e i suoi abbandoni romantici. Se nel grazioso e vivace libretto di Morello Torrespini i sentimenti prevalgono sulle azioni e le situazioni; se insomma, la vicenda è costituita da tre momenti collegati da un filo ideale e diremo etnofonico, anzichè da un'architettura con propulsioni dinamiche, il musicista Antonio Illersberg ha provveduto per conto proprio a suscitare intensi movimenti orchestrali e svolgimenti sinfonici e momenti corali quando la scena, come nel secondo atto, si presenta più contemplativa che attiva, più atteggiata alla «cantata» che impegnata nell'intrigo della commedia popolaresca. Pure, chi legge il testo di Torrespini con le sue rime, le sue locuzioni, i suoi accenti fortemente ritmati, il suo gergo triestino gustoso e tipico del medio Ottocento, capisce che quei versetti sono suscitatori di musica e ispiratori di tipi. Tipi e non individuazioni psicologicamente elaborate; meglio, archetipi di un quartiere triestino, come la Puta, la Vecia, le Comari, le Bele Putele di Crosada, di Città vecchia, di Tor Cucherna, la Gente de sesto, la Gente alegra, quindi un quadro veristicamente caratterizzato, romanticamente sentito ed espresso e direi, prospettato nei suoi elementi eterni, nella continuità del tempo, delle generazioni e della storia che Illersberg e Torrespini hanno fermata nell'Ottocento. Qui sta forse la forza del testo poetico e la poesia della musica: nella veduta panoramica di un piccolo mondo pettegolo e arguto, povero e umile con i temi universali dell'amore tradito, della passione delusa, della rassegnazione al dolore e alla povertà.

Paesaggio triestino entro le vecchie mura, tra San Giusto, i Gesuiti, Tor Cucherna e il Crocifisso, popolatissimo e ciarliero, espansivo di cuore e fiorito di tratti burleschi. Il musicista lo ha fatto suo con triestinità ben radicata e lo ha signoreggiato e caratterizzato con felicità di trovate negli strumenti, nelle voci individuali, nei corali, nei motivi popolareschi che sprizzano e si effondono ora nella festosità del baccanale orgiastico, ora nel canto gaudioso delle Bele Putele al primo e al terzo atto: il primo robustamente costruito nella partizione del coro, del duetto tra Colombina e Purcinela ed il canto del Consòlo, e il terzo nel giulivo e malizioso spettegolare e civettare delle fanciulle in attesa d'amore, ispirato tra la Nina e Toni. Ma accanto a Illersberg modulatore e strumentatore di voci e temi e canzonette popolari, fusi in coloriti armonici e sviluppati in fantasiose variazioni, senza tradire la linea e il sapore del melos originario; accanto a Illersberg dottissimo di polifonia corale e costruttore di forme corali complesse nella struttura e spontanee nell'eloquio musicale, abbiamo conosciuto iersera un Illersberg melodista e sinfonista di gran classe, vale a dire un poeta dei suoni. Nel duetto del secondo atto tra la Puta e El Vecio e nel duetto finale dell'opera tra Toni e la Nina, Illersberg disvela la pienezza e la dolcezza profonda e commossa del suo linguaggio sonoro, il quale spesso soverchia con la larghezza del respiro e l'impulso dell'onda orchestrale e la eloquenza della frase, la fragilità delle creature, e l'umiltà della loro condizione e del loro caso. Ma il parallelismo della maternità divina, nella notte di Natale, con la maternità umana, dolce e sciagurata della Puta, nella medesima notte, sotto il cielo lucente e rabbrividito, tra le mura della Torre Cucherna, sullo sfondo di Trieste punteggiata di stelle, ha dettato al musicista pagine di squisita e delicata ebbrezza lirica. Il coro, in questa fase statica e meditativa del «Trittico», assume la parte di commentatore, diviene personaggio collettivo che interpreta il dramma della Puta e la consola con umana pietà esaltando insieme il cuore di Trieste. Nell'ultimo duetto il melodista e il sinfonista aprono le sorgenti romantiche del loro disegno sonoro. Illersberg non interrompe il libero effondersi della melodia, sibbene tende poeticamente a rendere visibili i lineamenti e gli svolgimenti della cantabilità, concedendosi all'ampiezza del respiro e all'articolazione della frase e all'eleganza delle volute; e tutto ciò con la maestria e la ricchezza vitale di un musicista che sa essere durante tutta l'opera prima di tutto uomo di teatro non sdegnoso della nostra gloriosa e immortale tradizione melodica, fortemente sostenuto dalla volontà del rigore formale nella costruzione corale e sinfonica, spiritualmente sostenuto da un ethos che lo tiene lontano dal romanticismo distruttivo, anzi lo conduce attraverso il dramma dei personaggi, verso un ottimismo sereno e consolatore che è fatto di comprensione e di saggezza, trasfigurato nella musica.

O

Musicista moderno con larghe radici nel passato, Illersberg compendia nel «Trittico» elementi compositi: intento alla chiarezza di forma e alla semplicità d'espressione nel canto popolare per passare poi a immagini sonore che vengono assorbite nella fitta trama sinfonico strumentale, senza staccarsi da caratteri melodici di sapore romantico e senza rinunziare a parentesi squisitamente impressionistiche di delicate colorazioni. Se questo dualismo perviene o meno a fusione unitaria sarebbe altro discorso. Comunque per Illersberg bifronte, idillico e realistico con profonde immersioni nel canto e nella canzonetta popolare, con un sinfonismo che non ripudia i passaggi dissonanti, con inattese precipitazioni nella danza, con l'uso di un apparato orchestrale ricco e ampio ch'egli plasma e muove con rara conoscenza negli impasti e negli effetti, realizza sotto molti aspetti una sua aspirazione all'opera tipicamente popolare, e con più vivezza nella parte forse preponderante ch'egli concede alla coralità, e con parsimoniose concessioni al recitativo e al dialogato che si snodano maggiormente nel terzo atto. Certo i richiami a modelli illustri del genere potevano costituire una seduzione pericolosa anche per un musicista bene agguerrito come Illersberg, che ha saputo scansare le atmosfere e le voci cittadine alla Charpentier, e i pucciniani colori del Quartier latino e il cianciare e il parlottare e il baruffare su sottilissime trame degli archi al modo di Wolf-Ferrari. Il dialetto triestino è divenuto strumento obbediente e stimolo fruttuoso in mano all'artefice che lo ha piegato e disteso nella dolce aria di Purcinela: «*Mi voria far de tutte le parole*» e nell'accorato e implorato «*Papà perdonime*» della Puta, svolto su un tema orchestrale di largo sviluppo che si ripete nel secondo atto.

O

Non è mancata al «Trittico» una esecuzione bene preparata, affettuosamente e intelligentemente presieduta dal maestro Umberto Berrettoni che ha sentito la singolarità dell'impegno ed ha raggiunto tangibili risultati. Qualche tensione sonora e una certa grevezza del corpo orchestrale sulla fragilità della parola richiederebbero una migliore dosatura al fine di un adeguato rapporto tra voci e strumenti. Berrettoni è riuscito a improntare lo spettacolo di un'accesa e forte colorazione ed ha condotto scena e orchestra con bella sicurezza e caldo temperamento. La triestinità della vicenda si è accordata con l'origine triestina degli interpreti: Tatiana Menotti ha romanticamente patito le sventure della Puta con quella ricchezza di sentimento canoro e acutezza di espressione verbale che sono tra le sue doti essenziali. Ancora una volta la Menotti ha mostrato come si possa con semplicità e compostezza raggiungere la molteplicità degli stati d'animo della Puta: dalla scherzosa e ironica civetteria al dramma della maternità e dell'abbandono, alla pacata rassegnazione della vecchiezza solitaria e malata; Luciano Donaggio che non ha dimenticato il gergo di San Giusto, ha dato al Vecio una virile malinconia con fraseggio caldo e appassionato.

Il quadretto triestino è popolato di tipi e macchiette gustose che hanno trovato interpreti ingegnosi e spesso efficaci nell'accentare burlescamente la frase. Così il Lozzi travestito da Ostessa e lo Scarinci nella parte dell'Osto e il Mantovani galante Purcinela e il Badiali mordente e salace Arlecchino, e il Bearzi e il Mucchiuti nei «do Tizi» col canto e l'atteggiamento hanno abbozzato ciascuno vivacemente e sottilmente le parti loro assegnate. Più ridente e pungente è riuscita la ragazzata amorosa de Le Bele Putele signorine Cavalieri, Gole, Hussu, Ronchini, Valtriani, Zaget e Zangrando con le «do Comari» Lazzarini e Pedretti, con la innamorata Nina signora Tilly Gasperini e il bene caratterizzato Toni de la Chitara, Angelo Mercuriali che dice così forbito e incisivo il dialetto triestino; e il Serpo generoso Sior e i «do giovini sposi» Valtriani e Lozzi. Ma un personaggio va ricordato con encomio per la intelligenza e capacità delle prestazioni: il nostro eccellente e disciplinato coro, esemplarmente preparato dal Benaglio artista oltre che maestro. Le scene della vecchia cara Trieste sono state realizzate dal Sormani su bozzetti del pittore Carlo Sbisà che ha sentito i colori, le architetture, le prospettive, «de zità vecia» da autentico «triestin patoco» e sulle quali Sembianti ha gettato le morbide luci, segnatamente al terzo atto che è il più toccante e sentito e intensamente ambientato.

Successo clamoroso: Antonio Illersberg il cantore di Trieste e Morello Torrespini il poeta della vicenda e il direttore Berrettoni con gli interpreti, e il maestro Benaglio sono stati entusiasticamente acclamati e insistentemente evocati alla ribalta alla fine degli atti e dello spettacolo così felicemente realizzato.

VITTORIO TRANQUILLI

Oggi, alle 16, quarta rappresentazione del «Trovatore», in turno diurno primo. Martedì, in turno «C», seconda del «Trittico».

MOSTRE D'ARTE

PRIMO DRI

La mostra di Primo Dri può accostarsi a quella, allestita mesi fa pure dalla Galleria dello «Scorpione» di Enrico de Cillia. Hanno in comune questi due pittori friulani i toni smorzati, l'atmosfera pesante, nera, statica. Sui loro paesaggi gravano cieli tersi di asfalto, e le casette, gli alberi, i viottoli, le colline, i campi tutto è immerso in una luce rossigna e cupa che parla di tetraggine e noia. Come Anzil, Turrin, de Cillia e altri ancora, Dri può dirsi quindi uno «scurista». Nel paesaggio è più vicino a Anzil e a de Cillia; risente qua e là pure influenze di Pittino. Le qualità più personali di Primo Dri si affermano secondo noi nel pennelleggiare nervoso e franco del «caffè di paese» nel «convegno» e nel «salotto ottocento». Il grande dipinto «mischia d'uomini» ha unità di composizione e di stile, mentre dei paesaggi il più realizzato ci sembra «case rustiche».

R.

LO SPORT

LA COPPA DELLE TRE FUNIVIE

A ZENO COLO' anche la seconda prova

SESTRIERE, 5 — Zeno Colò ha confermato il suo brillante grado di forma vincendo in modo netto anche la seconda prova per la Coppa delle Tre Funivie, disputata oggi al Sestriere con un tempo primaverile. L'assenza del campione olimpionico Oreiller, infortunatosi ieri, non offusca la vittoria dell'italiano, il quale si è dimostrato il più continuo dei discesisti europei. Il successo degli italiani è stato del resto completo. Al secondo posto si è classificato Gardner, e al quarto posto Marcellin. La priva odierna si è disputata sulla pista della Banchetta, su una lunghezza di circa 2 chilometri e mezzo, con dislivello di 700 metri. Il fondo era piuttosto duro.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Zeno Colo (Italia) in 2'7"1/5; 2) Carlo Gardner (Italia) a 7"2/5; 3) Maurice Sanglard (Francia) a 9"; 4) Alberto Marcellin (Italia) a 1"2/5; 5) Hans Derkogner (Austria) a 15'1/5.

La classifica dopo la seconda giornata di gara vede al primo posto Zeno Colò con punti 250, seguito da Gardner con punti 193,90, e dal francese Sanglard con punti 188,06, dal francese Lacroiz con punti 185,58, e dall'Austriaco Derkogner con punti 181,28.

Lacedelli e Perruchon battono gli specialisti svizzeri

CORTINA D'AMPEZZO, 5 — Gli sciatori italiani si sono nettamente affermati nelle prime gare del confronto Italia-Svizzera. Nella gara di fondo (18 km.) il valdostano Perruchon ha riconfermato la sua migliore forma su tutti gli specialisti del Centro Europa. Nella gara di discesa libera di km. 4,200, svoltasi sulla pista olimpica delle Tofane, Lacedelli ha dominato nettamente tutti i suoi avversari abbassando di ben sette secondi il record della pista, detenuto da Zeno Colò.

Ecco le classifiche: *Fondo:* 1) Vincenzo Perruchon (Italia) in ore 1.7'8"; 2) Federico De Florian (Italia) a 12"; 3) Rizieri Rodighiero (Italia) a 31"; 4) Franenregni (Svizzera) a 1'11"; 5) Friz Zbinden (Svizzera) a 3'12". *Discesa libera:* 1) Roberto Lacedelli (Italia) in 3'25"1/5; 2) Silvio Alvera (Italia) a 5"5; 3) Alfonso Lacedelli a 7"2/5.

PATTINAGGIO SUL GHIACCIO

Affermazione dei norvegesi nei campionati europei

IL PRIMATO ITALIANO MIGLIORATO DA MUSOLINO

DAVOS, 5 — Nella prima giornata dei campionati europei di pattinaggio di velocità, si è disputata la gara dei 500 metri, gara che ha visto una completa affermazione dei pattinatori norvegesi. Il vincitore, Farstad, con il tempo di 41"8, ha eguagliato il record del mondo. L'italiano Musolino ha colto una brillante affermazione migliorando, con il tempo di 45"3, il record italiano. Nella prova dei 5000 metri è stato stabilito un nuovo limite mondiale ad opera dell'ungherese Cornet Payor, col tempo di 8'13"5.

IL TROTTO A MONTEBELLO

Undici cavalli nella Totip

Il programma odierno di corse a Montebello, che avrà inizio alle 14, presenta come numero di risalto il Premio dei Liquori, corsa Totip. Undici cavalli saranno ai nastri di partenza, alle distanze a fianco segnate: Liberatrice, Venezianella, Follonica a metri 1660; Spiana, Datura, Ottana a metri 1680; Guido Reni, Finnico, Remigio Po, Tritone, Saggio a metri 1700.

S. Giusto - 321 Medics. Il C. S. S. Giusto ha ottenuto la rivincita dalla squadra di pallacanestro del 351 Medics. La partita si effettuerà oggi nella palestra di via della Valle, alle 20. Dato il rientro dei giocatori Cerne, Dolcetti e Santin, la partita acquista particolare interesse.

Pallacanestro femminile. Stamane alle 10, sul campo del Circolo Marina mercantile di Barcola, avrà inizio il campionato di pallacanestro femminile di promozione con la partita tra il C.M.M. e la Alabarda.

Il campionato di Serie C

Edera - Centese 4-3 (1-2)

Una brutta partita, il cui grosso punteggio è maturato negli ultimi 17' di gioco, allorchè un'infelice decisione dell'arbitro Bronzin di Milano rivoluzionava l'andamento della gara. L'Edera era riuscita ad imporsi in apertura con un gol di Paoli al 14'. Gli ospiti però strappavano ai rosso-neri l'iniziativa delle manovre e prima dell'intervallo li superavano con due reti del centroavanti Varuzzi (20' e 24') seguite a errori dei difensori ederini. Nella ripresa l'assedio ederino alla rete centese aveva successo soltanto al 28', quando l'arbitro — che in precedenza ne aveva negato uno evidentissimo — concedeva ai triestini un calcio di rigore ingiustificato. Paoli realizzava il pareggio, e nel conseguente sbandamento dei reparti centesi, l'Edera ritrovava l'euforia andando ancora in gol al 33' ed al 40' per merito di Rigonat. Allo scadere del tempo ultima rete centese, autore il centromediano Gamberini.

Libertas - Marzotto oggi pomeriggio allo Stadio

La Libertas si accinge a giocare quest'oggi una carta decisiva. Perdendo la posta essa non avrebbe più nulla o quasi da dire in questo campionato di serie C. Il successo sul Marzotto è quindi imperativo per i bianco-crociati. Ma la stessa necessità di cogliere due punti l'hanno pure i veneti per cui l'incontro si presenta molto emozionante. Si giocherà allo Stadio alle ore 15.

Giovinezza - Napoli per il campionato di rugby

Con inizio alle ore 10, avrà luogo stamane allo Stadio lo incontro di rugby tra i «quindici» della Giovinezza e del Napoli, per il campionato nazionale di Serie A.

Ponziana - Edera Monfalcone giocheranno alle ore 15 sul campo di Sant'Andrea per il campionato di promozione.

Le prime podistiche. Organizzata dal C.S. «S. Giacomo», si disputerà stamane a San Giacomo la corsa podistica «Coppa Giraldi». Ritrovo alle 9.30 al «S. Giacomo».

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

Avvisi economici